QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
26 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 125

Dopo Sciangai

La caduta di Sciangai e di metà della Cina nelle mani delle truppe del comunista Mao Tse-tung è fatto storico di tale importanza mondiale che non può essere ignorato da nessun paese europeo ed extraeuropeo, sia che a un tal fatto si guardi in modo politico sia che se ne ricerchino le conseguenze economiche più ragguardevoli.

Per con[illegible]rare solo questo secon[illegible] [illegible]tto va ricordato come [illegible] parecchie generazioni il [illegible]mico pubblico numero uno della Cina fosse stato unicamente il Giappone. Fu lo spettro della supremazia nipponica a fare della Cina un'economia sempre più legata alle influenze occidentali. Ma con l'occupazione comunista non solo la Cina cessa di essere paese satellite del sistema anglo-statunitense, ma viene meno la possibilità di una cooperazione tra i tre paesi per fare del Giappone una democrazia moderna. Il controllo americano del Giappone ne farà invece un baluardo anche in funzione anticinese e alla Cina non resterà che accordarsi strettamente con i paesi sovietici.

Che in Cina esista un genuino entusiasmo per le cose russe sarebbe fuori luogo affermare. Però non va sottovalutata la circostanza che la sua popolazione soffre da tempo immemorabile delle gravi conseguenze prodotte da una vita primitiva, in un territorio immenso, ma pur sopraffollato e con una proprietà terriera molto accentrata. Dalle nuove forze politiche può sperare larghe riforme agrarie che siano di base ad un non meno vasto sviluppo industriale ed educativo.

Gli stessi osservatori occidentali più cauti sono d'accordo nel giudicare severamente la Costituzione cinese del 1947, che ebbe il torto di garantire troppo rigidamente le grandi proprietà fondiarie e il principio dell'iniziativa privata. Una Costituzione, dunque, in termini dell'antico liberalismo, in stridente contrasto perfino con i vasti programmi decennali di sviluppo economico e sociale che l'Amministrazione coloniale britannica si accinge oggi ad applicare nelle proprie colonie.

Eppure, di fronte alla miseria estrema del popolo cinese, alle sue indicibili condizioni sanitarie, all'assenza di mezzi di trasporto, l'interesse pubblico avrebbe dovuto giocare un ruolo di primissimo piano. Con una riserva di carbone che è la quarta del mondo, con larghissime risorse minerali, con i tre quarti dell'attrezzatura industriale distrutta dall'occupazione giapponese, sono evidenti le basi per un grande sviluppo industriale adeguato alla industriosa popolazione cinese, secondo le linee di un'economia semi-programmata. E altrettanto evidenti sono le basi per una agricoltura moderna, meccanizzata e irrigata.

Che questo possa essere il futuro volto della Cina sembra ragionevole pensare. E' vero che gli Stati Uniti non mostrano di voler considerare perduta la partita cinese. Il fatto che fu lo stesso generale Marshall a denunciare l'impotenza e la corruzione del Governo nazionalista cinese inducono a credere che essi dispongano di altre vie per riconquistare il più vasto mercato potenziale del mondo. Ma aiutare la Cina meridionale gravitante su Canton significa riportare l'orologio della Storia ad una posizione simile a quella del 1938. Se questo non accadesse, la «Porta Aperta» sarebbe per i sovietici e non per gli occidentali (come al tempo della rivoluzione dei Boxer), perchè la grande muraglia cinese anzichè ritornare alla sua funzione originaria di bastione contro le influenze nordiche, diverrebbe, nelle mani dei reggitori comunisti, un ostacolo insuperabile per le nazioni d'oltremare.

Se queste ipotesi risulteranno fondate, la Cina si svilupperà con inesorabile logica in modo assai isolato anzi ostile nel confronto delle potenze occidentali e quanto meno nel riguardo di alcune di esse. Ne potranno invece profittare quei paesi in grado di fornire attrezzature industriali, mezzi di trasporto e prodotti tessili artificiali e in grado di ricevere in pagamento semi ed oli vegetali, lane, tè, tungsteno, sete. La capacità di assorbire beni occidentali è, da parte della Cina, enorme. Una capacità potenziale che una volta compiuti i primi passi della industriali[illegible] diventerà effettiva. Come la Russia ha saputo organizzare un meccanismo statale di acquisti e di vendite all'estero per 190 milioni di individui, così cercherà di fare la Cina. Sembra fondato asserire che accordi commerciali diretti tra Stato e Stato per scambi massicci di produzioni costituiranno un grande fattore di stabilità economica per quei paesi che senza pregiudizi vi vorranno prendere parte.

Giovanni Demaria

Iniziativa di Washington contro la Cina comunista

Washington, 25 maggio.

Il già accentuato pessimismo di ieri sera circa l'andamento della conferenza dei quattro ministri degli esteri a Parigi ha avuto oggi un'ulteriore conferma, ed il dipartimento di stato ha assunto per l'occasione un riserbo ancor più evidente del solito, per quanto riguarda le previsioni, mentre gli ambienti diplomatici cominciano fin da ora ad esprimere gravi dubbi sulla possibilità che si giunga alla fine del mese senza qualche pericoloso «impasse» che possa far fallire anche questo convegno a quattro.

Alla prima proposta avanzata dal ministro russo — quella di discutere anche il trattato di pace giapponese, con inclusione della Cina — si sono avute le prime reazioni americane. Il dipartimento di stato ha invitato la Gran Bretagna, la Francia e le altre potenze democratiche interessate nell'Estremo Oriente ad «andare piano» nel riconoscimento del regime comunista in Cina. Questo invito è stato diramato ad una dozzina di paesi, dopo una lunga serie di contatti diplomatici.

LE CONTROPROPOSTE OCCIDENTALI A VISCINSKI

I tedeschi devono esser liberi di scegliere le loro istituzioni

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 25 maggio.

Il tono comincia a salire, alla conferenza di Parigi. Siamo sempre lontani da certe famose invettive, ma, polemica a parte, l'opposizione delle due tesi rimane radicale. Oggi presiedeva Viscinski e, dopo aver chiesto se nessuno degli altri tre ministri avesse qualcosa da dire, ha preso lui la parola per primo. Il ministro sovietico ha cercato di dimostrare infondate le critiche degli occidentali alle sue proposte di ieri. Queste proposte, come si ricorderà, consistevano in un ritorno al sistema di controllo quadripartito deciso a Potsdam e nella formazione di un consiglio centrale tedesco con funzioni economiche e amministrative. (C'è poi la domanda, ancora più importante, di una partecipazione russa al controllo della Ruhr, ma su ciò Viscinski ha insistito meno, come spesso avviene quando si tratta di una cosa sostanziale).

Gli americani e i francesi non vogliono tornare all'applicazione degli accordi di Potsdam, che pure hanno una forma obbligatoria e solenne. «Perchè siamo qui, se Potsdam non è più valida? Su quale base ci riuniamo?» ha esclamato Viscinski; ed ha aggiunto che il consiglio di controllo dei 4 comandanti in capo nessuno può abolirlo.

Gli ha risposto subito il segretario di Stato Dean Acheson; ha detto che bisognava ormai porre i problemi nei termini reali. Quale politica dovevano delineare per il consiglio centrale tedesco i quattro alleati investiti, sempre secondo la proposta russa, del supremo potere in Germania? Nessun accordo su ciò, nessun progresso sarebbe possibile. Il delegato degli Stati Uniti è passato poi ai problemi economici, sui quali Viscinski aveva tanto insistito ieri. Che cosa è accaduto nella Germania occidentale? Le condizioni di vita erano disastrose, la produzione nulla, le industrie basi ferme o addirittura distrutte. Ora tutto questo è cambiato; il livello di vita è salito, la produzione è assai aumentata, e così via. Per raggiungere risultati così positivi è stato necessario uno sforzo notevole, un contributo di centinaia e centinaia di migliaia di dollari da parte degli Stati Uniti e dell'Inghilterra: «Sono cose che si possono leggere su tutti i giornali». Che cosa succede invece nella Germania orientale? Non si hanno informazioni ufficiali: i russi non intendono darne. Nonostante questa scarsità di notizie, Acheson ha potuto affermare che l'U.R.S.S. ha requisito a proprio beneficio le industrie tedesche della sua zona nella proporzione di un terzo della capacità produttiva complessiva; questa proporzione è molto più alta in certe industrie fondamentali, nelle quali raggiunge il 70-80 o addirittura il cento per cento.

Come è possibile giungere a una unione delle quattro zone quando i russi nella loro zona controllano direttamente una parte così elevata della struttura produttiva e prendono riparazioni delle quali non si conosce nemmeno l'ammontare? I tedeschi hanno bisogno delle proprie risorse per se stessi, per assicurare al paese un livello di vita decente e permettere il libero sviluppo delle istituzioni democratiche. L'unità tedesca, in se stessa, è un grande vantaggio; ma non si [illegible] la zona sovietica rappresenti una voce attiva o passiva. Secondo gli Stati Uniti bisognerebbe perciò compiere un progresso in due sensi: sospendere il prelevamento delle riparazioni nella Germania orientale e definire la questione dei beni sovietici in quella zona. Sono questioni che i quattro ministri degli esteri possono discutere e decidere ma che sfuggire[illegible]ero alla competenza del [illegible]siglio centrale tedesco.

Schuman e Bevin hanno aggiunto poche informazioni a quelle del loro collega americano. Il ministro francese ha detto che per giungere alla unità politica occorre limitare a pochi casi il potere di fatto delle quattro potenze occupanti e lasciare un largo margine di autonomia ai governanti tedeschi. Bevin ha insistito per parte sua sullo stesso tema: i tedeschi siano lasciati liberi di scegliere le proprie istituzioni politiche ed economiche; in altre parole se volete l'unità estendete il regime democratico di Bonn alla vostra zona.

Impressioni che abbiamo raccolto dalle conferenze stampa tenute subito dopo la seduta da tutte e quattro le delegazioni: i francesi sottolineano il tono cortese e moderato della discussione; americani e inglesi si tengono su di una linea di fredda oggettività, esponendo i dibattiti, senza prendere posizione con commenti o allusioni. I russi si limitano a leggere le sole dichiarazioni di Viscinski eludendo qualunque domanda dei giornalisti.

Il prezzo che l'America ha avanzato per un accordo economico è alto: si tratta di rivedere tutta la struttura della zona sovietica. Il prezzo che Schuman e Bevin hanno cominciato ad avanzare per un accordo politico non è meno alto: si tratta di spezzare il potere assoluto del P. C. nella Germania orientale. E' difficile che Viscinski possa accettare queste controproposte che gli occidentali hanno per ora appena posto, ma l'effetto in Germania sarà certamente positivo per i tre occidentali.

Domenico Bartoli

I comunisti provocano un nuovo blocco a Berlino

Francoforte, 25 maggio.

Alle ore 22 di questa notte, improvvisamente, tutto il traffico ferroviario tra la Germania occidentale e Berlino è stato sospeso dopo che le cabine degli scambi, che si trovano sotto controllo sovietico, sono state abbandonate dal personale ferroviario della zona orientale che si è rifiutato di proseguire nel suo lavoro.

Da questo inatteso atto di sabotaggio comunista è stato colpito per primo il treno militare britannico che doveva lasciare Dusseldorf per Berlino alle 22,18; e altri ventinove treni merci che avrebbero dovuto lasciare Dusseldorf durante la notte.

Anche il traffico dei treni per la Germania occidentale è stato improvvisamente bloccato. Il treno militare americano Berlino-Francoforte è infatti fermo sui binari morti della stazione berlinese di Lichterfelder. Il governo militare britannico, pochi minuti dopo che i ferrovieri della zona orientale hanno abbandonato le cabine degli scambi, ha inviato una nota alle autorità militari sovietiche nella quale protesta energicamente contro questo nuovo atto che viola l'accordo di New York relativo allo sblocco di Berlino, in quanto lo stesso assicurava un libero e normale transito di persone e di merci tra la zona orientale e quelle occidentali.

Negli ambienti politici si osserva che il nuovo atto ostruzionistico dei ferrovieri sotto controllo sovietico è da considerarsi come una ritorsione per l'umiliazione subita ieri quando la polizia del settore russo ha dovuto sgomberare tutte le stazioni ferroviarie interurbane.

Un blocco militare dei satelliti della Russia

Il maresciallo Bulganin a capo del "comitato di difesa,,

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 25 maggio.

Gli stati satelliti della Russia hanno formato un blocco militare affidando all'Unione Sovietica il compito di coordinare la loro preparazione bellica. E' stato costituito un «comitato di difesa» nel quale sono rappresentate l'Ungheria, la Bulgaria, la Romania, la Cecoslovacchia e l'Albania. Secondo lo Stockolms Tidningen *Stalin si è impegnato a fornire armi e aerei agli stati che hanno firmato il patto; il comitato di difesa che ha sede a Mosca sarà presieduto dal maresciallo Bulganin ex ministro delle forze armate degli stati satelliti.*

Questi avevano finora mantenuto, almeno in teoria, una certa indipendenza conservando una posizione che poteva essere paragonata a quella degli eserciti satelliti dell'asse durante la guerra, mentre ora Bulganin ne assume il comando con funzioni analoghe a quelle che attualmente esercita il maresciallo Montgomery nei confronti delle forze armate di Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo.

Questo blocco militare è una evidente risposta al patto atlantico e segue di pochi giorni la decisione presa dai membri del Cominform di coordinare le loro economie. Che questa decisione sia stata annunziata mentre Viscinski fa la voce grossa a Parigi non è senza significato, volendo evidentemente la Russia far comprendere che è pronta a qualsiasi eventualità.

Lo stesso significato deve probabilmente attribuirsi anche all'improvvisa convocazione del Soviet supremo riunitosi ieri a Mosca col pretesto di approvare il bilancio, pretesto volutamente ingenuo perchè il bilancio è stato già discusso a gennaio durante la prima sessione di questo organo che si riunisce due sole volte all'anno. E infatti dopo aver approvato ieri il bilancio i delegati non hanno chiuso i lavori ma sono passati all'esame di altre questioni all'ordine del giorno».

Per quale motivo Stalin ha voluto anticipare la convocazione del Soviet supremo ed ha fatto affluire a Mosca, per assistere a tale sessione, contadini operai stakanovisti intellettuali artisti ecc. da tutte le parti della Russia? Desidera egli avere al suo fianco rappresentanti della classe dirigente e rappresentanti delle classi lavoratrici per il caso che il fallimento della conferenza di Parigi possa rendere necessario di prendere decisioni particolarmente gravi? O si tratta solo di uno spauracchio agitato per facilitare il compito di Viscinski?

Qui si esprime l'opinione che sotto l'apparente intransigenza del ministro degli Esteri sovietico si nasconda il desiderio di un accordo economico forse più ancora che di un accordo politico, perchè l'attuale situazione economica della Russia e degli stati satelliti impone una ripresa di rapporti con gli occidentali. Ne potrebbe essere una prova la notizia dell'agenzia belga sulla partenza per Parigi dell'uomo d'affari Olaf Aschberg detto il «banchiere della rivoluzione» perchè fece da mediatore tra Ludendorf e Lenin per consentire a quest'ultimo di attraversare la Germania in un vagone piombato e perchè gli anticipò poi i primi capitali dei quali largamente si rifece quando gli venne affidata la vendita dei gioielli dello zar. Da allora egli ha sempre trattato i grandi affari privati dell'Unione Sovietica e nel novembre '48 fu messo a capo dell'Ekou che è il comitato economico segreto del Cominform.

La presenza a Parigi del banchiere della rivoluzione potrebbe essere interpretata come indizio che c'è la possibilità di un accordo economico fra russi e americani. Resta a vedere chi farà le spese dell'accordo.

e. a.

I soldati di Mao Tse nella città occupata

I nazionalisti cinesi in ritirata verso il mare

(Nostro servizio speciale)

Sciangai, 25 maggio.

Un lago di sangue, avevano promesso i generali nazionalisti. E invece la battaglia per Sciangai si è conclusa con la occupazione della maggior parte di questa immensa metropoli senza alcuna eccessiva resistenza. Il quartiere degli affari, il famoso «bund», dove sono accumulate ricchezze per miliardi di dollari, è caduto nelle mani di Mao Tse Tung quasi senza colpo ferire. La quarta città del mondo per numero di abitanti (in questi ultimi tempi, per l'afflusso di profughi, ben sei milioni di persone si pigiavano nell'immenso alveare umano) è caduta con qualche scaramuccia di secondaria importanza. Il grosso dei nazionalisti ha ripiegato in fretta verso Nord ieri notte, lasciando la città e dirigendosi verso i forti di Woosung, che si ergono alla foce dello Whangpoo e che controllano l'ultima via di ritirata verso il mare.

I nazionalisti si sono limitati a lasciare una retroguardia ai tre ponti principali sul Soochow, che scorre da est ad ovest, dividendo la parte settentrionale della metropoli dai quartieri centrali. Questo velo di copertura ha impedito ai comunisti l'inseguimento e l'agganciamento del grosso dei nazionalisti e a mezzogiorno la lotta è divampata di nuovo, per quanto su una scala minore. I comunisti hanno piazzato delle mitragliatrici e hanno tentato di forzare il passaggio dei ponti.

Altri reparti nazionalisti si sono appostati nel «Broadway Mansions», il più grande e sfarzoso albergo della città. Dalle finestre e dai balconi, restando comodamente sdraiati su divani trascinati in posizione opportuna, i nazionalisti hanno fatto fuoco sui comunisti che si avvicinavano al «Garden Bridge», il ponte principale che unisce le due sponde del Soochow, lungo il «Bund».

Fino a mezzogiorno erano entrati in città circa cinquemila comunisti, provenienti da occidente. La loro uniforme è color kaki con tendenza al verdolino, mentre quella nazionalista è kaki con tendenza al marrone. Nel buio della notte, questa differenza non è stata subito rilevata e sono successi anche degli equivoci.

La maggior parte di coloro che si proclamano «liberatori» di Sciangai ha messo piede quasi timidamente nel quartiere dei grandi negozi, occhieggiando alle fessure delle saracinesche abbassate, in attesa di ordini più precisi. Ma la loro presenza, in un modo o nell'altro, ha impedito saccheggi su larga scala.

Per la maggior parte della giornata, la stragrande maggioranza della popolazione ha preferito restare nell'interno delle case. I grandi uffici intorno al «Bund» erano stamani pressochè deserti, dato che gli impiegati stranieri hanno preferito astenersi dal lavoro. Infatti, molti di essi abitano nei pressi dei quartieri occidentali, dai quali i comunisti hanno fatto il loro ingresso, e svegliandosi stamani si sono accorti che la metropoli aveva cambiato proprietari. La prudenza ha consigliato loro di prendersi un giorno di vacanza, da trascorrere tappati in casa. Anche il Consolato americano e la maggior parte degli uffici diplomatici stranieri sono rimasti chiusi.

Per tutta la giornata si è udito il gracchiare intermittente delle armi automatiche, dovuto al disperato tentativo di resistenza a oltranza dei reparti nazionalisti di retroguardia, che evidentemente hanno ricevuto l'ordine di morire sul posto ma di non lasciare che i comunisti attraversino i ponti. Questi soldati non hanno in pratica alcuna probabilità di sopravvivere per più di qualche ora.

Tutti gli altri quartieri di Sciangai sono calmi e non vengono segnalati disordini o combattimenti. Nella tarda serata, le truppe comuniste hanno cominciato a spostarsi verso le caserme per prendervi posto e per trasferirvi i propri rifornimenti. Alcuni negozi si sono riaperti.

Questa sera i comunisti hanno abolito il coprifuoco e tutte le altre ordinanze diramate in precedenza dai nazionalisti. Molti soldati comunisti giacciono questa sera addormentati profondamente nelle strade e sotto i portoni, in preda ad una stanchezza mortale, dopo giorni e giorni di combattimenti. Senza conferma da altre fonti, circola voce che i nazionalisti stiano imbarcandosi, nei pressi dei forti di Woosung, su quattrocento imbarcazioni di vario tipo. L'evacuazione dovrebbe durare due giorni.

Così è caduta Sciangai. Questa sera i ragazzi giocano intorno e sopra i mezzi corazzati, i carri armati e gli autocarri abbandonati dai nazionalisti. Con impassibilità tutta orientale, i cambiavalute clandestini proseguono la loro attività: per un dollaro di argento chiedono quarantacinque milioni. Ma forse questo è il loro ultimo giorno. Domani cambieranno mestiere.

Arthur Goul dell'«U.P.»

Accordo con la Jugoslavia per i beni ex-italiani

Roma, 25 maggio.

Oggi alle 19 è stato firmato a Palazzo Chigi l'accordo italo-jugoslavo per la cessione di una partita di macchinari. Tale accordo firmato dal Sottosegretario agli Esteri on. Brusasca e dal ministro jugoslavo a Roma Mladen Jvecovic fa parte di più ampie conversazioni per un trattato commerciale cui stanno attendendo due commissioni, una a Roma e una a Belgrado.

Inoltre si è giunti a un accordo per quanto riguarda l'indennizzo da parte jugoslava di tutti i beni italiani mobili e immobili che siano stati nazionalizzati e dei quali una commissione mista italo-jugoslava provvederà all'accertamento sul posto, prendendo per base il valore di tali beni nel 1938 e ragguagliandolo al valore attuale. Il governo jugoslavo ha riconosciuto un acconto di dieci miliardi di lire il cui trasferimento sarà oggetto di una ulteriore intesa.

La prima tappa sulla via della riunificazione

I romitiani ammessi al congresso del PSLI

Viva soddisfazione dei due leaders socialisti

Roma, 25 maggio.

Dopo un'intera giornata di discussione i componenti della direzione del P.S.L.I. sono arrivati ad accordarsi esattamente nei termini che avevamo preannunciato: il regolare congresso del P.S.L.I. resta fissato per il 16 giugno, data già stabilita in precedenza, ma all'atto della sua apertura verrà immediatamente trasformato in congresso d'unificazione socialista. E' un passo avanti molto notevole verso la soluzione del problema, e le otto ore di discussione a palazzo Wedekind, tra stamane e il pomeriggio di oggi, sono state dunque bene impiegate.

Fin dall'inizio la maggioranza si era dichiarata contraria al rinvio del congresso, ad eccezione di Vassalli. Superato questo punto pregiudiziale, il dibattito è continuato attorno ad una proposta di Faravelli e di Pischel, che è quella che ha finito per essere accolta, restando ferma una obbiezione di Battara: costui voleva infatti che fosse sancito esplicitamente che il congresso sarebbe stato il solo giudice sovrano sulla compatibilità o meno della collaborazione al governo. E' stato invece ritenuto opportuno non accennare alla questione perchè la sovranità del congresso è fuori discussione. Sottolineare questo ovvio concetto sarebbe apparso come svelare presunte intenzioni di collaborazione ad ogni costo, e si è preferito tacere affatto nei riguardi della collaborazione governativa, considerandola esattamente alla stessa stregua di tutte le altre questioni che il congresso dovrà risolvere. Contro questa decisione ha votato il solo Battara, mentre Canini si è astenuto e gli altri tredici membri sono stati favorevoli.

Conclusa la seduta, Saragat è parso soddisfattissimo: le prospettive per l'unificazione sono buone, gli autonomisti saranno accolti a braccia aperte, il congresso deciderà sovranamente, l'accordo è dato come probabile. Chiesta a Romita la sua impressione egli ha risposto di ritenere accettabile la soluzione raggiunta. «Personalmente, ha detto, mi pare accettabile, naturalmente subordinata all'esito delle trattative che dovranno precisare in che modo si aprirà e si svilupperà il congresso unificatore». Anche Silone si è dichiarato d'accordo e nella giornata di domani si riunirà il comitato direttivo dell'Unione dei socialisti per prenderne atto.

Ora si devono concordare le conversazioni a tre, la procedura per la determinazione delle rappresentanze e delle deleghe e soprattutto si deve affermare solennemente che le decisioni del congresso saranno impegnative per tutti i partecipanti. Sarà un congresso deliberativo, in altri termini, e non un'accademia. Da parte del P.S.L.I. si propone di sottoporre al congresso come base di lavoro la deliberazione del giugno dell'anno scorso, in cui erano tracciate le grandi linee per una politica socialista, ed insieme il documento di unificazione del novembre scorso redatto a cura dell'Unione dei socialisti. Opportunamente coordinati tra loro, e superando determinati punti che sono stati resi inoperanti dall'evoluzione della situazione italiana, l'intesa politica non sembra difficile su queste basi.

Il solo punto oscuro è, secondo Romita, l'improvvisa decisione presa ieri dai sindacalisti del P.S.L.I. di uscire dalla C.G.I.L.: «Ne sono preoccupatissimo, perchè temo che su quel terreno sia più che difficile l'accordo. Occorre buona volontà da tutte le parti per superare questo scoglio perchè, se una soluzione non si trova, temo che ci troveremo davanti ad un ostacolo formidabile che può pregiudicare l'unificazione. Noi abbiamo difatti tre diverse categorie di compagni: ci sono coloro che si sono già mossi sul nostro terreno, ma con il presupposto dell'unità sindacale; compagni che si stanno muovendo e che stanno per muoversi, sui quali per ora non intendiamo esercitare troppe pressioni considerando che agirà sul loro animo un favorevole esito del congresso; e finalmente ci sono molti indipendenti che sarebbero con noi se non temessero le conseguenze di una scissione».

In ogni modo ci ha annunciato che lunedì o martedì si recherà a Torino per prendere contatto personale con i compagni e con le locali organizzazioni socialiste. Parlerà in pubblico per affermare le esigenze che l'hanno spinto alla sua decisione e si propone di porre al Paese il grande problema del terzo blocco che dovrebbe servire ad equilibrare gli attuali due, e in tale sua azione dichiara di essere stato in questi giorni confortato da molte prove di fiducia e da molti incoraggiamenti.

v. g.

Il Consiglio dei Ministri

Il compromesso con Londra sempre valido per l'Italia

Roma, 25 maggio.

Il compromesso italo-inglese sulle nostre antiche colonie raggiunto a Londra il 6 maggio e bocciato dall'ONU nella sessione recentemente conclusasi, era il più favorevole possibile data l'opposizione dei Paesi che formano il blocco orientale e quello degli Stati arabi. E' opportuno conservare lo spirito del compromesso medesimo, che per il governo italiano rimane valido. Queste in sintesi le decisioni unanimi del Consiglio dei Ministri, che ha discusso oggi sugli sviluppi della situazione coloniale anche in vista del dibattito alla Camera, che si svolgerà nella seduta di domattina, così come avevamo annunciato.

La discussione si è imperniata su una relazione del ministro degli Esteri Sforza e vi hanno partecipato Saragat, Gonella, Pacciardi, Scelba, Grassi e Fanfani.

Il Consiglio si è quindi occupato dello sciopero dei braccianti, che si trascina da dieci giorni. L'on. Scelba si è limitato ad informare i colleghi di gabinetto che gli incidenti in conseguenza dello sciopero, in questi ultimi giorni sono diminuiti numericamente. Tuttavia sembra che il Governo non sarebbe alieno dall'accogliere la richiesta formulata dalla L.C.G.I.L. di evitare che gli agricoltori, per neutralizzare gli effetti dello sciopero, procedano al trasporto di lavoratori da provincia a provincia per sostituire i lavoratori scioperanti.

Il blocco dei fitti finirebbe il 30 giugno '51

Roma, 25 maggio.

Si assicura che una soluzione intermedia fra le proposte avanzate dal Guardasigilli e i rilievi formulati dall'apposita commissione parlamentare per la proroga dei fitti urbani sta per essere adottata. Il progetto di legge che prevedeva cinque anni di vincolo con aumenti progressivi sarà amplificato stabilendo una proroga a tutto il 30 giugno 1951.

Accuse contro D'Onofrio dei primi testi di difesa

Roma, 25 maggio.

L'udienza di oggi è stata occupata dalla deposizione di due giovani ufficiali, reduci dai campi di concentramento in Russia.

Il primo, l'avv. Mario Bossello, tenente di artiglieria al fronte russo e preso prigioniero il 22 dicembre '42, dopo aver deposto sulle terribili sofferenze patite dai prigionieri lungo il viaggio per raggiungere il campo di Oranki, durante il quale molti perirono e tutti furono depredati del loro oggetti preziosi che ancora possedevano, narra come un giorno fu chiamato nell'ufficio del commissario politico italiano Fiammenghi: «Senza molti preamboli, mi chiese perchè fossi venuto a combattere sul fronte russo e se desideravo che la guerra si vincesse o si perdesse, al che risposi che avevo eseguito gli ordini ricevuti e che, partecipando alla guerra, era logico che avessi voluto la vittoria delle nostre Armi. Il commissario, con voce irata mi apostrofò: "Lei non capisce nulla. Se ne vada"».

Il teste ricorda come la propaganda sovietica guadagnasse alcuni proseliti tra gli ufficiali prigionieri per il fatto che questi, deboli e sfiniti, speravano, così, in un miglioramento delle loro condizioni. «Comparvero, allora, nel campo, i primi manifesti murali, alla cui compilazione collaborarono alcuni prigionieri. In tali scritti si cercava di persuadere gl'internati della necessità di por fine alla guerra. Un ufficiale d'artiglieria, il capitano Lombardo, richiamò aspramente uno dei compilatori di questi fogli, il tenente Ballerini. Saputa la cosa il commissario politico ammonì il Lombardo: "Stia attento, perchè la gente come lei va fucilata"».

Cento ufficiali, col teste, furono poi trasferiti al campo di Skit, dove i convertiti al comunismo avevano un trattamento migliore e più cibo.

E fu a Skit che il teste vide il D'Onofrio, vestito in borghese, che parlò davanti a 900 prigionieri esordendo con la solita frase: «Sono un cospiratore».

«Due giorni dopo, io e altri nove ufficiali, tra cui i capitani Magnani e Sandalli, il capo-manipolo Ferretti, il dott. Fiore, il sottotenente Santoro, fummo richiesti dal D'Onofrio del perchè non aderivamo al gruppo degli ufficiali antifascisti e che cosa pensassimo del governo Badoglio. Rispose il capitano Sandalli, che ai militari era vietato esprimere opinioni politiche. Questo irritò D'Onofrio, che, rivolto al Sandalli, disse: «Pensi a rivedere le sue opinioni, perchè con le idee che ha non tornerà in Italia, e ciò che dico a lei serve anche per gli altri».

Dopo una sospensione di mezza ora, l'udienza viene ripresa alle 11,45, con la deposizione del tenente Franco Santoro, dei bersaglieri, fatto prigioniero nel dicembre 1942. «Appena giunti al campo di concentramento, ci fecero fare un bagno in una stanza surriscaldata; subito dopo fummo raggruppati all'aperto a 35 gradi sotto zero. Alcuni dei prigionieri morirono. Io svenni, i russi, credendomi morto, mi avevano affastellato con altri cadaveri in un sotterraneo. Un ufficiale italiano si accorse che ero vivo e mi salvò. Ammalatomi di polmonite e di tifo petecchiale fui trasportato quindi a Skit, dove venne D'Onofrio che si presentò come "cospiratore di professione"».

Il teste continua: «Una volta che ricordavo al D'Onofrio di non poter fare quanto egli mi diceva perchè non potevo tradire i miei bersaglieri morti, D'Onofrio mi disse: "La differenza che c'è tra lei e i suoi bersaglieri è questa: lei è un criminale vivo e i suoi bersaglieri sono dei criminali morti"».

Il senatore D'Onofrio balza in piedi e grida: «E' falso. Lei mi cita una leggenda. E recita qui come recitava allora».

Su questo scatto del senatore D'Onofrio il Presidente chiude la udienza, che sarà ripresa venerdì.

IL DIVIETO DI ADUNATE A ROMA

Scelba risponde ai comunisti

Discussioni alla Camera pro e contro la festa del 20 settembre

Roma, 25 maggio.

Con un applauso generale la Camera ha dichiarato festa nazionale il 2 giugno, data di fondazione della repubblica. Ciò è avvenuto oggi nel corso della discussione del disegno di legge che reca disposizioni in materia di ricorrenze festive, provvedimento già approvato dal Senato.

La discussione del disegno di legge ha avuto fasi piuttosto movimentate per due emendamenti presentati dall'on. *Marchesi* (com.) e dall'on. *Paolucci* (indip. di sinistra), che tendevano a reinserire il 20 settembre tra i giorni festivi. Numerosi sono stati gli interventi dell'una e dell'altra parte. Si è inneggiato alla breccia di Porta Pia da parte comunista e si è parlato di «rinnovati motivi di divisione» da parte democristiana. Alla tesi degli on.li *Marchesi* e *Paolucci* hanno aderito anche l'on. *Treves* (P.S.L.I.), l'on. *De Vita* (P.R.I.), l'on. *Bellavista* (lib.) e l'on. *Almirante* (M.S.I.). L'on. *Consiglio* (mon.) si è pronunciato contro l'emendamento, mentre il suo compagno di gruppo, on. *Basile Arrigò* si è pronunciato a favore. Su richiesta comunista, l'assemblea ha deciso la controversia con un appello nominale che ha registrato 220 voti contrari alla proposta di estrema sinistra e 120 favorevoli.

MIEVILLE *(M.S.I.)* — Viva La Marmora!

PAJETTA GIANCARLO *(com.)* — Viva il XX Settembre!

PAOLUCCI *(rivolto ai democristiani)* — Voi avete sconfitto i bersaglieri!

A questo punto la Camera ha dato corso ad una interpellanza dell'on. Laura Diaz e di altri 13 deputati comunisti sul divieto di concentramenti di masse nella capitale deliberato in una delle recenti riunioni del Consiglio dei Ministri. La deputata comunista ha accusato il governo di avere violato l'art. 17 della Costituzione, che sancisce la libertà di riunione dei cittadini.

DIAZ *(tra vivi contrasti al centro)* — Avete voluto limitare il diritto delle organizzazioni giovanili di esprimere la loro aspirazione alla pace *(rumori)*. La causa di questo divieto va ricercata nella paura del Ministro di polizia e del governo, paura di vedere quanti sono i giovani in Italia che dicono no alla guerra... *(al centro si ride)*.

SCELBA — L'argomento è serio e intendo trattarlo anche se la on. Diaz ha portato nelle sue argomentazioni motivi piuttosto comiziali (egli ricorda a questo punto i termini del divieto). Come potete giudicare, il provvedimento è obiettivo in quanto è generale e riguarda tutti i partiti politici. Alla affermazione della on. interrogante che dal divieto sarebbero esenti le organizzazioni della Gioventù cattolica dichiaro che, pur non avendo queste organizzazioni carattere di partito, ho invitato i loro dirigenti a non tenere in Roma la manifestazione che doveva effettuarsi dopo quella dell'alleanza giovanile. Quindi non avremo nessuna adunata nella capitale. Dal punto di vista formale e giuridico, il provvedimento è perfettamente costituzionale e si ricollega alla necessità di straordinarie misure per garantire l'ordine pubblico.

Ma al di là delle ragioni oggettive, ci sono quelle di natura politica che ancor più giustificano il divieto. Difatti, le adunate oceaniche sono state introdotte dai regimi totalitari; esse giovano prima a preparare la conquista del potere, poi a gabellare quel consenso popolare che [illegible] di non poter ottenere nel segreto dell'urna ed infine a scopi intimidatori. Tutto questo è la negazione della democrazia: le adunate «oceaniche» rappresentano un attentato al gioco democratico. Nessun governo democratico può consentire che si faccia ricorso alla piazza per esercitare una pressione sulla libertà del Parlamento, come nel caso specifico per premere contro la ratifica del Patto Atlantico. Sarebbe un precedente inammissibile per l'essenza della nostra repubblica, che è una repubblica rappresentativa.

(Le parole di Scelba, che sono state spesso contrastate dai banchi dell'estrema, vengono alla fine salutate da un prolungato applauso del centro e della destra; un certo trambusto perdura nell'aula anche durante la replica dell'on. Diaz che rinnova i motivi della sua protesta).

Gli alberghi di Roma abbandonati dal personale

Trasferimento in massa ad Ostia - Intervento della "Celere,, - Una serie di strani incidenti

Roma, 25 maggio.

Dalla mezzanotte di ieri, tutto il personale dei 150 alberghi di Roma, circa tremila persone, è entrato in sciopero. La decisione è stata presa dopo una animata assemblea tenuta ieri alla Camera del Lavoro, vista l'intransigenza padronale che da tre anni rifiuta qualsiasi miglioria ai dipendenti. Anche la L.C.G.I.L. ha invitato i suoi aderenti all'astensione dal lavoro. L'on. La Pira, sottosegretario al Lavoro, ha invitato oggi nel suo ufficio il presidente della Federazione alberghiera per tentare di trovare una via di accordo, ma l'incontro non ha approdato a nulla.

Circa 350 persone fra gli addetti alberghieri che non hanno a Roma nè casa nè parenti, si sono trasferiti nella mattinata nel vicino centro di Ostia, dove è stata offerta loro ospitalità in alcuni alberghi da elementi della categoria. Stamane una commissione, partita da Roma, cercava di indurre gli scioperanti a tornare al lavoro, poichè il danno risentito dagli albergatori — in questo momento di intenso afflusso turistico — è enorme.

Sono successi alcuni incidenti, specialmente davanti la C.d.L. di Ostia, dove gli scioperanti, in fila, erano in attesa di ritirare i buoni per i pasti. Improvvisamente è giunta la «Celere» a bordo di numerose jeeps e ha cominciato l'abituale carosello, suscitando vivaci proteste e un fuggi fuggi generale. La polizia ha fermato una ventina di persone, che ha tradotto a Roma, mettendole a disposizione della squadra politica della Questura. Dopo poche ore, però, non risultando nulla a loro carico, tutti erano rilasciati.

Ad un certo momento, per le vie di Ostia, ci fu una vera caccia all'uomo: tutte le persone incontrate venivano invitate a presentare i documenti; chi era scioperante veniva fermato. Successivamente gli alberghi che avevano offerto gratuito asilo agli scioperanti sono stati piantonati, per impedire che qualcuno vi riprendesse alloggio. Pure la stazione ferroviaria è vigilata dagli agenti, per evitare l'arrivo o la partenza del personale alberghiero. Il fermento nella cittadina è notevole. Gli scioperanti sfuggiti ai rastrellamenti hanno tutti trovata pronta ospitalità in case di privati cittadini.

Rimane illeso mentre il treno passa su di lui

Crescentino, 25 maggio.

Un fatto eccezionale è avvenuto stamane alla stazione di Crescentino all'arrivo del treno proveniente da Casale e diretto a Torino, alle ore 7,20. Protagonista è stato il giovane Pietro Fogliato fu Marcello, di 27 anni. Erano presenti molti viaggiatori, operai e impiegati.

Il Fogliato, veniva investito in pieno dal treno e scompariva sotto la pesante locomotiva. Fortunatamente egli cadeva al centro del binario, e macchina e vagoni gli passavano sopra [illegible] illeso.

CRONACA CITTADINA

Risolvere il problema delle stazioni automobilistiche

Piazze, corsi e vie ingombre da centinaia di torpedoni

Nell'immediato dopo guerra, le rovine delle ferrovie, fece apparire provvidenziale il trasporto con autobus, che immediatamente ristabilì i collegamenti e rappresentò la prima seria fervida volontà di ripresa. L'autolinea che aveva vivacchiato nella provincia ai margini del trasporto ferrotranviario, che si era affermata tuttavia con mezzi comodi ed eleganti nei giri turistici delle città monumentali o delle zone alpine di soggiorno, ebbe tempo di affermarsi per la forzata stasi delle ferrovie e la deficienza in genere dei trasporti minori in sede propria, e oggi dobbiamo riconoscere che il servizio si è così bene consolidato da rappresentare una temibile concorrenza per le stesse ferrovie: la tecnica dei trasporti collettivi ha risolto con gli ultimi auto-pullmann problemi che dormivano, i prezzi si bilanciano, gli orari sono rispettati ed il servizio, almeno per viaggi non troppo lunghi, appare perfetto.

In tutte le città d'Italia assistiamo ad un moltiplicarsi di nuove linee, di corse, di iniziative ed è facile profezia dire che non si tornerà indietro. Torino conta già oltre sessanta linee, che nella prossima estate raggiungeranno forse il centinaio. A Milano, la sola autolinea di Bergamo conta attualmente 24 corse: — in dieci ore — un arrivo e una partenza in media ogni 25 minuti. Ancora a Torino la SATTI completa ed aggiorna la sua attrezzatura tranviaria con le autolinee per Moncalieri-Poirino, Settimo, Chivasso, Brusasco. La stessa Azienda Tranviaria Municipale, dopo l'infelice esperimento del filobus, ritenta qualche linea urbana: il tentativo non sembra molto riuscito, almeno per ora, ma tutto porta a confermare la tendenza verso il traffico libero da rotaie e fili aerei e a notare un rapido e notevole incremento di viaggiatori.

Senza scendere a discutere moventi e situazioni particolari dell'energia elettrica e del carburante, a noi interessa vedere come a questo movimento risponda l'attrezzatura cittadina. E dobbiamo constatare: assai male. Si impegnano le nostre piazze migliori: piazza Castello, San Carlo, Carlo Felice, Paleocapa, Lagrange, Emanuele Filiberto, Vittorio Veneto, Bodoni. Alcune vie, come quella Piero Gobetti, sono completamente intasate. Il Corso Vittorio Emanuele comincia a concedere i suoi controviali. Partenze ed arrivi si annidano persino in vie secondarie come la via Pio Quinto o presso ponti (Re Umberto). Non c'è un solo impianto stabile, una pensilina anche modesta. In molti casi i biglietti si vendono nei caffè ed in Piazza Vittorio Veneto si possono ammirare, in certe ore, file di valigie, pacchetti ed involti di tutti i generi in terra (quando non piove) e la gente in paziente attesa, in lunghe file all'aria aperta. E' decente tuttociò? E' ammissibile che una città come Torino lasci coprire tutti i lastricati delle sue piazze da strati di lubrificante? Che si facciano stazionare autobus davanti al Duomo? Che non si pensi a fare un programma di impianti anche modesti, disciplinando partenze e percorsi interni? (Oh la bella giostra di torpedoni fra via Palazzo di Città, Garibaldi, XX Settembre ed ex piazzetta Reale!).

Ecco, onorevole Casalini, un altro aspetto di quel piano regolatore che inutilmente vi chiedono i torinesi. Si convochino urbanisti e tecnici, si interpellino uffici turistici, Pro Torino, e Pro Piemonte, gli uffici della Motorizzazione e Imprese di trasporti, chi volete insomma, ma si provveda, chè di tempo per aprire gli occhi ne è passato e di molto.

Armando Melis

Da 20 a 30 mila lavoratori abbandonerebbero la C.d.L.

L'ufficio sindacale torinese del P.S.L.I. ha trasmesso ieri alla segreteria della Camera del Lavoro la comunicazione ufficiale della decisione presa a Roma dal convegno dei sindacalisti socialdemocratici di uscire dalla C.G.I.L. Il nuovo Sindacato nella nostra provincia, secondo un primo programma di emergenza predisposto dagli organizzatori locali, dovrebbe essere costituito ufficialmente nel corso di una riunione indetta per il pomeriggio di sabato.

La valutazione delle forze che abbandonerebbero la Camera del Lavoro in seguito all'uscita dei social-democratici è difficile. Negli ambienti interessati si parla di 20-30 mila lavoratori. A questo proposito si deve però tener presente che nel documento trasmesso ieri alla segreteria della Camera del Lavoro l'ufficio sindacale del P.S.L.I.: «lascia liberi i rappresentanti sindacali di mestiere, sotto la loro responsabilità, di partecipare alle elezioni di categoria».

Praticamente questo significa che in alcuni Sindacati, dove i social-democratici hanno un peso notevole, sarà conservata l'unità della categoria. Sarebbe questo il caso del Sindacato postelegrafonici, di quello dei poligrafici, di quello dei dipendenti da aziende elettriche e di altri minori.

Le prime ripercussioni in seno agli organi direttivi della Camera del Lavoro dovrebbero aversi a breve scadenza con le dimissioni dei due membri social-democratici della Commissione Esecutiva e di una decina di membri di direttivi

Per la Marano e i due cassieri s'inizia l'istruttoria del magistrato

Il compito della polizia è finito - I tre sono in stato d'arresto - Riconosciuta l'innocenza del terzo cassiere

Per la Squadra Mobile lo «scandalo Marano» è terminato, terminato nel senso che la pratica, ultimata, è stata chiusa e questa mattina verrà trasmessa all'autorità giudiziaria.

S'era diffusa la notizia che Rosa Marano sarebbe stata rilasciata a piede libero, in attesa del processo: era una notizia piuttosto «forte», che aveva suscitato i più vivaci e disparati commenti. Invece ieri sera il dott. Allitto, capo della Mobile, ha smentito recisamente la cosa: ci ha confermato che la donna è stata deferita alla magistratura in stato d'arresto. Essa dovrà rispondere anzitutto di truffa aggravata e continuata; inoltre di falso in atto pubblico, in quanto risulta che essa ha firmato effetti usando il nome e cognome di altre persone. E' stato pure mantenuto l'arresto dei due cassieri Carlo Icardi e Ugo Paleicio, responsabili di peculato, avendo stornato denaro da un ente, come la Cassa di Risparmio, considerato pubblico. Invece il terzo cassiere dell'Istituto di S. Paolo, fermato, è stato rilasciato, essendo stata riconosciuta, nel modo più ampio, la sua innocenza.

Rosa Marano è stata ieri, poco prima della «chiusura» della pratica, ancora interrogata: essa ha sostanzialmente dichiarato di essere entrata in possesso di una somma «che certamente supera i 130 milioni, ma non sa, con precisione, di quanto».

La corrente autonomista del P.S.I. informa che l'on. Romita non sarà a Torino che giovedì venturo e di conseguenza l'annunciato comizio in cui dovrebbero parlare gli onorevoli Romita e Bonfantini non avrà luogo.



Le tre persone guarite: nel fondo la «Santa»

Una simulata rapina

Abbiamo dato notizia, ieri sera, di una selvaggia aggressione di cui era stato vittima il quarantacinquenne Lorenzo Bacciotti, abitante in corso Stupinigi 140. Costui aveva denunciato alla polizia di essere stato assalito in corso Orbassano da quattro individui che dopo averlo gettato a terra pesto e sanguinante si erano eclissati portando con sè la sua bicicletta. Gli agenti del Commissariato di P. S. San Secondo iniziavano immediate indagini senza tuttavia riuscire a raccogliere indizi.

In seguito ad alcune contraddizioni in cui il Bacciotti cadde durante gli interrogatori, gli agenti ebbero i primi sospetti sulla autenticità dei fatti da lui narrati. I sospetti si dimostravano, in seguito fondatissimi per cui il Bacciotti è stato fermato per simulazione di reato.

"Miracolose„ guarigioni operate dalla "Santa„ della regione Barca

Un giovane e una ragazza da anni immobilizzati a letto ora camminano - Una donna salvata da un grave male al fegato

Ritorna alla ribalta della cronaca la «santa della Barca», di cui ci siamo occupati parecchie volte e a lungo, dato il clamore che suscitavano i suoi «miracoli». La «santa della Barca», cioè Elide Ferrari in Trentin, abitante in via Chiesa 4 (una traversa della strada di Settimo) è stata persino citata in Pretura per la sua attività; ma il processo terminò con un nulla di fatto.

Ieri sera gran folla s'assiepava dinanzi all'albergo «Meda», ove la Ferrari «riceve»: una stanzetta del primo piano. Tutti parlavano di tre casi addirittura strabilianti e additavano un giovane e due donne che, sulla soglia dell'albergo, attorno alla «santa», sorridevano e piangevano assieme. Li abbiamo avvicinati, abbiamo parlato con loro.

— Da vent'anni — ci ha dichiarato la trentaquattrenne Giuseppina Castello — soffrivo d'una forma acuta di artrite deformante alle gambe: ero impossibilitata a muovermi e me ne stavo sempre a letto. Ho avuto l'idea di venire dalla «santa» della Barca. In sei sedute sono guarita quasi completamente: posso camminare con grande facilità. E non mi ha fatto nulla, non mi ha nemmeno toccata.

Il giovane è Piero Achino di Luigi di 24 anni: egli era stato colpito da atrofia agli arti inferiori: ormai da anni non si trascinava che a fatica, appoggiandosi ad un bastone o sorretto dai familiari. Otto «sedute» e le sue gambe hanno ripreso vigore: da solo si reca dalla «santa» percorrendo qualche chilometro di strada. Ieri, anzi, unitosi ad un gruppo di ragazzi che giocavano al pallone, si è esibito dilettevolmente in alcuni tiri.

L'altra donna è la quarantatreenne Elisabetta Bertola: calcoli al fegato la tormentavano da dieci anni, con tutti i disturbi, gravi disturbi di conseguenza. Anche la Bertola, dopo qualche incontro con la «santa» ha notato un grande miglioramento e ieri mattina, anzi, si è liberata, d'un sol tratto, dei suoi mali.

Ritenendosi schernita si getta nella Dora

Il Commissariato di Moncenisio sta occupandosi di un curioso e grave fatto. Ieri mattina una donna, tale Maria Zenone di 63 anni, abitante in via Barbaroux 43, si presentava per narrare una strana vicenda. Da tempo era diventata lo zimbello dei vicini di soffitta. Piccoli dispettucci — dice lei —. Scherzi male accetti, parole acri, l'avevano innervosita, poi prostrata fino al punto di decidere di suicidarsi. «Non riesco ad avere un po' di tranquillità, sebbene mi uccido». E martedì sera, dopo di avere chiuso l'uscio e collocate in una busta le chiavi di casa, aveva imbucato il tutto nella cassetta delle oblazioni al Cottolengo. Poi si era recata in riva alla Dora e si era buttata in acqua. Erano le 23,30. Era stata sballottata dalla corrente e trasportata per qualche decina di metri, ma poi si era aggrappata ad un ramo e si era risollevata sulla riva. Poco dopo si ributtava ancora, ma anche questa volta la corrente la sospingeva in un'ansa dove la donna si salvava, questa volta, definitivamente. Ieri mattina essa è tornata in via Cottolengo, ha riavuto le sue chiavi e siccome un'amica alla quale lei aveva scritto di suicidarsi si è recata alla sua abitazione e l'ha trovata in uno stato veramente impressionante, l'ha soccorsa ed accompagnata al Commissariato. I coinquilini contestano ogni loro addebito e dichiarano all'unanimità che essa è una esaltata.

La Lega Nazionale di Trieste (Delegazione di Torino), ha invitato il prof. Giuliano Gaeta, della sede centrale, a tenere due conferenze sulla «Storia del giornalismo triestino». Esse avranno luogo presso un'aula (gentilmente concessa) dell'Università Commerciale in piazza Arbarello (Cittadella), domani, venerdì 27, alle ore 18, e sabato 28 alla stessa ora. L'ingresso è libero.

Col rasoio, la corda e il gas tre infelici si sono uccisi

Un sarto tenta affogarsi nelle acque del Po

Un fatto raccapricciante è stato scoperto ieri nel pomeriggio in una casa di via Sassari, segnata col numero 5. Una povera vecchia, certa Caterina Arditi fu Giovanni, d'anni 73 veniva trovata nel proprio domicilio da una vicina, mentre stesa al suolo rantolava in una pozza di sangue. Un orribile taglio le squarciava la gola. Per terra giaceva un rasoio di cui la donna s'era servita pel suo folle gesto. L'Arditi pareva ancora in vita; fu quindi dato l'allarme e, con l'aiuto dei vicini, la ferita venne trasportata d'urgenza all'Astanteria Martini, ove giungeva in condizioni disperate verso le 16,45. Ma poco dopo la disgraziata, nonostante le cure dei sanitari, decedeva.

Le sue condizioni non hanno permesso di ottenere da lei il più piccolo particolare sul dramma. Ma sembra trattarsi di suicidio per esaltazione mentale dovuta alle pessime condizioni fisiche in cui l'Arditi si trovava in seguito ad arteriosclerosi.

Un'altra morte che pare debba imputarsi a suicidio è stata registrata in Borgo San Paolo. L'operaio Mario Furlan, di 29 anni, abitante in via Cesana 42, è stato rinvenuto nella sua abitazione avvelenato dal gas. Portato immediatamente al Mauriziano il poveretto è deceduto poco dopo il ricovero senza poter parlare e dare spiegazioni sul fatto. La Polizia ha aperto un'inchiesta per stabilire quali motivi possano averlo spinto al suicidio.

Ieri alle 15,30 alcuni coinquilini hanno rinvenuto impiccato nella sua abitazione a [illegible], l'operaio Francesco Alpi di Giovanni, di 40 anni. Il disgraziato si era strozzato con una cordicella fissata con un grosso chiodo ad una trave della sua camera. I carabinieri della locale stazione hanno accertato che l'Alpi si è ucciso in stato di squilibrio mentale sopravvenuto a una crisi di alcoolismo.

Il sarto Augusto Dall'Orto, di 67 anni, abitante in via Massena n. 33, ha tentato di suicidarsi, ieri mattina, gettandosi nel Po. Il poveretto sarebbe affogato certamente se non fossero accorsi alcuni barcaioli. Tratto a riva il Dall'Orto tornava in sè dopo mezz'ora di respirazione artificiale.

Il signor Giovanni Liparia, proprietario della macchina che l'altra sera, alle 21,20, investì una «500» in via San Francesco da Paola, ci prega di completare la notizia pubblicata ieri, aggiungendo che l'incidente fu provocato dall'autista della seconda macchina — Mario Barretti — il quale non rispettò le norme della circolazione stradale e gli tagliò la strada, avanzando dalla sinistra lungo via Mazzini.

«Realismo rivoluzionario e integrale» è il tema della conferenza che terrà domani, alle 18, all'Unione Culturale (Palazzo Carignano) il dott. David Invrea.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

MOSTRE E SPETTACOLI

Incisori polacchi - F. Garelli

La mostra di incisori polacchi contemporanei che viene di questi giorni ospitata nelle sale dell'Unione Culturale in palazzo Carignano, non è un fatto occasionale. L'incisione è un'arte che vanta in Polonia antichissime tradizioni, e una fama che di buon'ora si sparse in Europa tutta. Ne traccia brevemente la storia nella prefazione al catalogo Jozef Jarema, presidente degli Art-Club, ora a Torino per quella mostra. Tenendo ai moderni, che sono poi gli artisti le cui opere figurano in questa raccolta, sotto gli auspici della Ambasciata di Polonia, egli ci avverte come tre siano i maestri, l'eminente pittore Pankiewicz, il Wyczolkowsky, e lo Skoczylas. Eccellente, acquafortista il primo, come si nota nelle numerose tavole esposte, egli opera in clima impressionistico, con atmosfere avviluppate e classicamente calme, con paesaggi d'Italia e di Francia. Il secondo invece è un ottimo litografo, e nelle sue stampe colorate egli ha vivacemente fissato i caratteri delle architetture e del paesaggio polacco, popolato di vivaci figure.

Il terzo infine è un abilissimo incisore in legno, e le sue xilografie rievocano piacevolmente il mondo del folclore polacco, e qualche volta anche con grande forza drammatica.

Tra i loro allievi e seguaci, abbiamo personalmente notato le opere di Brandel, grandi composizioni fantastiche all'acquaforte, il «Nudo» a litografia di Hrynkowsky, i legni dello Jurgielewicz, e quelli della Krasnodebska-Gardowska. Pure ottima la xilografia della Krasnowska, quella del Lam. Mehoffer. Mrozewsky, del Wasowicz e le acqueforti del Ruzzak.

Occorre rilevare che degli artisti espositori, parecchi hanno il loro nome segnato nella triste lista dei ben 306 artisti polacchi periti per mano dei tedeschi nei tragici avvenimenti della invasione e della occupazione.

Medici pittori ne conoscevamo uno, Carlo Levi: ma quello per la pittura (e la letteratura) ha rinunciato alla pratica della medicina. Franco Garelli invece è un attivissimo chirurgo, eppure trova modo di dipingere parecchie ore al giorno con fervore accanito. Senza che nemmeno si possa dire di lui malignamente che è lodato come medico dai pittori, e viceversa. Del parallelismo in lui di queste due vocazioni, dell'esercizio della medesima energica, vigile e persuasa precisione di tocco nell'una e nell'altra, ci parla Albino Galvano nella presentazione della mostra aperta ora alla Bussola, e dove sono esposte pitture, disegni, ceramiche, frutto della più recente attività dell'artista. Il quale, da qualche anno, è decisamente impegnato sulla via di una pittura astratteggiante ma non astratta: nel senso che egli persegue bensì una semplificazione della forme della figura umana, liberamente geometrica, e intensa, un impiego del colore del tutto fantastico e sciolto da ogni legame obbiettivo: ma al tempo stesso la sua ricerca si accanisce sulla figura umana, scomposta e ricomposta, essenzializzata, e non ha nulla di propriamente astratto, ossia di avulso dalla realtà del mondo.

In questo procedere, ci sembra che la sua arte si sia ultimamente precisata e chiarita nella solidità delle forme: tuttavia risultati più definiti ci appaiono per ora i disegni, ben composti e piacevoli; delle pitture, più espressivamente raggiunte ci appaiono talune delle più piccole. m. r.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia Gilberto Govi. Oggi, alle ore 15,30 e alle 21: «Tanto per la regola» di D. Varagnolo. Domani sera, ore 21: Serata in onore di Govi e ultima recita con «Pignasecca e Pignaverde», commedia di E. Valentinetti.

Da sabato Il Piccolo Teatro di Milano con la novità: «Le notti dell'ira», di Armand Salacrou. Novità.

Stamane, alle 11, il dott. [illegible] illustrerà i due anni di vita del Piccolo Teatro della città di Milano. L'ingresso è libero al pubblico.

AL CORSO: *Bataan*, di T. Garnett.

Bataan è un film di guerra prodotto nel 1943 e fieramente antinipponico. E' la storia di un manipolo di soldati americani che muoiono fino all'ultimo per difendere un'importante posizione nella penisola di Bataan. Circondata dall'insidioso nemico, la pattuglia non ha scampo e lo sa: di non averlo. Eppure non si ritira, come in un certo momento potrebbe, e con la forza della disperazione rintuzza rabbiosamente gli attacchi. La comanda un sergente che è esempio a tutti di fermezza e disciplina. E benchè gli uomini che la compongono siano di diverso stampo, in tutti è la stessa costanza nell'attendere a piè fermo una morte gloriosa. Nonostante qualche ridondanza propagandistica e una certa corrività ai grossi effetti, il film ha una sua vigorosa drammaticità; e nel tratteggiare i vari caratteri, nel temperare l'asprezza della vicenda con belle venature sentimentali, rivela un eccellente mestiere.

Ottima la scelta degli attori, da Robert Taylor, un interprete ricco d'intelligente misura, a Thomas Mitchell, da Robert Walker a Lloyd Nolan.

Alla Mostra del cinema (galleria metropolitana in via Roma) si proietta oggi: «Quai des Orfèvres» (Legittima difesa) di H. G. Clouzot, al quale i visitatori possono assistere gratuitamente. Lunedì prossimo, alle 21, avrà luogo una serata in onore dei «divi» del vecchio film muto: parteciperanno, fra gli altri, Nina de Liguoro, Vittorina Lepanto, Emma Vecla, Gigetta Morano, Alberto Collo. Nell'occasione si proietteranno: «Le nozze d'oro» dell'Ambrosio, e «Sinphonie Bizane», film colorato a mano.

TEATRO ALFIERI. — Compagnia di operette R.O.S.E.S. Oggi, alle 15,30: «Il paese dei campanelli» di Ranzato e Lombardo ed alle ore 21: «Fiore di Hawai» di Abraham.

Italia-URSS. — Stamane, alle 10, al cinema Statuto (via Cibrario) sarà proiettato il film sovietico, parlato in italiano: «C'era una volta una bimba» di Victor Eisymont. Seguirà il documentario «Il talento dei popoli».

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Govi 15,30 e 21 Tanto per la regola di Varagnolo.
Alfieri: Comp. Operette Roses ore 15 «Paese dei campanelli»; 21 Fiori d'Hawai.
Reposi: ore 15,15, 18,15, 21,15 sulla scena le Donnine di Macario.
Metropolitana v. Roma Segre di Cinema 10,30-12,30; 16-24: 2 film gratuiti «Legittima difesa» Louis Jouvet e «Abbandono».
Piante e fiori (Palazzo Reale) Esposizione-vendita. Orario 9-23.
Mostra Antichità, Pal. Chiablese Pas. S. Giovanni 2; 10-12; 14-23.
Club La Florida (p. Solferino tel. [illegible]) 21-2 Orch. Florida diretta da P. Pavesio, canta A. Donà.
Rister. S. Giorgio Valentino ore 21-1,30 Quintetto S. Giorgio M.o Callegaro, Canta Pino Sander.
Smeraldo Danze: ore 16,30 e 21 Due Orchestre Ortuso e Margiaria.
Castellino: ore 16,30 e 21 Trattenimenti danzanti.
Gay Danze: 17 e 21 Orch. Caracas, Monrazel pres. Orc. Angelini.
Eden Giardino Danze p. Statuto 7, Garibaldi; t. 44-765; 16,30 e 21.
Bischenduett Lutraria: 16,30, 21-1 Orch. Gimelli, canta Gemmy B.
Garden (Capolinea 13, Valsalice): 16-21 Quint. Ducci, Dir. M° Glauco.
La Serenella: ore 16 e 21 Orch. Baudino, canta Gigi Beccaria.
Club Magenta 11: 16-21 danze salone gr. terrazzo. Orc. Dame Rose.
Giardino Alhambra Danze Nizza 60 21 Orch. Cuminatto, c. A. Coral.
Sala Gaudio Danze: 10 vermouth ore 16 e 21 Orch. Casetta.
Augusteo 16,30 e 21 Orch. Canessa.
Monteceppucini: ore 16-19 21-24.
Chalet Valentino 17-21 Orch. Lotti.
Gran Mago Danze ore 15 e 21.
Salsita 16 e 21-24 Orch. Martra.

CAFFE' NIZZA (via Nizza 34 - Telefono 660-485) Ore 21 Grande concerto lirico *Maestro Barbera*

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9) Mostra Personale pittore *Piero San Salvadore*: Paesaggi d'Inghilterra.
LUCI E COLORI DEL NORD Inaugurazione oggi ore 17. Mostra aperta fino al 4 giugno. Orario 10-19

Un bellissimo giardino **L'EDEN DANZE** (p. Statuto-via Garibaldi, t. 44-765) Una grande Orchestra **CARLO ZENI** I migliori cantanti **JONE CAGIAGLI - TINO VAILATI** formato l'ideale per trascorrere una bella serata. Oggi danze ore 16,30 e 21

Domani sera alle ore 21 al morbido ritmo e carezzevoli melodie della **GRANDE ORCHESTRA ALLEGRITTI** (Nuova formazione Estate 1949) si riaprirà il suggestivo **GIARDINO DANZE MODA** *Palazzo Torino-Esposizioni* premiato recentemente dall'Ente Provinciale per il Turismo per i suoi abbellimenti floreali ed arborei.

Tutte le sere (escluso il lunedì) oltre l'orario normale le danze continueranno fino alle ore 2 fra i fiori e le musiche più gradite nella piccola pista vera meraviglia del genere.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «La vita intima di Marcantonio e Cleopatra» Luis Sandrini, M. A. Pons. Fuori progr. partita calcio Italia-Austria.
Ariston: «Non puoi impedirmi di amare» Lombard, Grant. Pl. 150
Astor: «Scheherazade» Yvonne De Carlo, B. Donlevy, J. P. Aumont. Segue partita Italia-Austria.
Corso: «Bataan» R. Taylor, G. Murphy, T. Mitchell, L. Noland. Fuori pr. «Belle in fiera».
Doria: «Scheherazade» Yvonne De Carlo, B. Donlevy, Aumont. Segue partita Italia-Austria.
Lux: «L'isola del desiderio» Tyrone Power e Anne Baxter.
Metro-Cristallo, techn. «Il gran premio» M. Rooney, E. Taylor. Partita Italia-Austria. Mattinale 10,30 a L. 150.
Reposi: «Anche oggi è primavera» R. Cameron, E. Raines e Rivista ore 15,15, 18,15, 21,15.
Torino: «Il circo insanguinato» H. Bogart, S. Sidney. Apertura 14.
Vittoria: «Obbiettivo Burma!» con Errol Flynn.
Alexandra: «Amore sotto zero» Sonja Henie, Michael O'Shea.
Alpi: 2 marinai 1 ragazza techn.
Augustus: Passaggio a nord-ovest (Spencer Tracy, Robert Young).
Faro: «Non puoi impedirmi di amare» Carole Lombard, C. Grant.
Hollywood: Il terrore di Chicago.
Ideal: «Il principe Azim» techn. Riv. Ragazzi Rossaldo 15, 18, 21.
Lamarmora v. Cernaia 14 t. 40605 «Salomè» techn. Yvonne De Carlo.
Massimo: Passaggio a nord ovest (technic.) Spencer Tracy, Robert Young, F. pr. la catastrofe aerea di Superga e le estreme onoranze.
Nazionale: Il terrore di Chicago.
Principe «Incontro senza domani» Robert Taylor, N. Shearer. Ult. gg.
Statuto: «La figlia del vento».
Asti: «La sepolta viva» Milly Vitale e Paul Muller. Successo.
Mignon: Natale al campo 119. E.
Olimpia: Storia Dr. Wassell. tech.
Po: «Tragico inganno». Dilliam.
P. Nuova: Il romanzo di Mildred.
Regina: Miracolo delle campane. V.
Romano: ap. 14: 11 uomini 1 pallone. Riv. Ferrero 16,30 18,15 21,15
S. Pelice: «Maria Antonietta» Tyrone Power, N. Shearer. Ap. 14,30.
Esperia: «Benvenuto straniero».
Imperiale: Gianni Piccotto gang. V.
Italiana: Peccatori senza peccato.
Vinzaglio: Rio Rita Gianni Pinotto
Eliseo: «La voce magica» techn.
Frejus: Ap. 14,30 «Lascia fare a Giorgio» e Varietà.
S. Paolo: Appuntam. Miami, tech.
Dorallo (t. 80-521) ap. 14: «Una notte a Rio» (techn.) C. Miranda.
Radium: «La sepolta viva».
V. Veneto: Signora delle camelie.
Cabiria: «Anni difficili». Girotti.
Colosseo: «Famiglia Sullivan».
Italia: Ammutinati del Bounty.
Moderno Boomerang arma vendica
Piemonte: «La fuga» H. Bogart.
Spezia: Frida amante straniera.
Adua: Tesoro Sierra Madre. Var.
Aurora: «La ribelle del West».
Bresia: «Città nuda» e Varietà.
Fortino: Figlio della furia. Var.
Nordi: Boomerang arma vendica (Dana Andrews) Successo. A. 14.
Palermo: Avventura nel Wyoming.
Sociale «Venti selvaggio» techn.
Astra: «Casbah» Y. De Carlo.
Bernini: «Calcutta» Alan Ladd.
Excelsior Gianni Picotto detectiv.
Odeon: Uomini città dei ragazzi.
Star: «Anna Karenina» V. Leigh
Apollo. «Avvent. Brasile» B. Hope
Diana: «Genoveffa di Brabante».
Dora: «Famiglia Sullivan».
Edera: Siamo zingarelli Crik-Crok.
Lucento: «La più grande avventura» Henry Fonda, Cl. Colbert.
Roma: «Sogni proibiti» technic.

ECHI DI CRONACA

ESAMI - ISTITUTO «VIRGILIO» Parificato Via Giannone 5 (piazza Solferino) tel. 46-971. Sono aperte le iscrizioni agli esami con valore legale di Ammissione, Idoneità, Licenza: Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico.

LA GALLERIA D'ARTE CASTORE via Stampatori 4 (ang. v. Garibaldi), ormai ben nota al pubblico di Torino per le sue caratteristiche periodiche vendite all'asta, è lieta di presentare, anche questo mese alla gentile attenzione dei suoi affezionati Clienti una vendita di notevole interesse artistico e mondano, offrendo all'asta tutto quanto l'arredamento artistico e d'uso di una delle più celebri artiste del Teatro italiano. L'interessante vendita, la quale è purtroppo occasionata dalla partenza per l'America della nota artista occuperà complessivamente quattro serate di vendita, il 30 e 31 maggio e l'1 e 2 giugno. L'esposizione generale, la cui inaugurazione ha luogo stamane alle ore 10, resterà aperta fino a tutto domenica 29 p. v. con orario 9-12; 15-19,30; 21-23. Catalogo sul posto.

CAMPAGNA AL RIBASSO. Approfittate delle forti riduzioni applicate per alcuni giorni ed inizio della campagna con le camere da letto 900 da L. 38.000, rustiche da L. 80.000 con altro assortimento in stile chippendal, Luigi XVI ecc., salotti, cucine e specialità tinelli. Con poca spesa iniziale e comodità potrete ammobiliare tutta la casa con le speciali facilitazioni di pagamento fino a 24 rate con mobili di qualità e durata al Mobilificio *Subalpino*, v. Barbaroux 11, Torino.

11 RATE MENSILI VESTITI ESTIVI impermeabili ecc. di lusso e comuni. Prezzi onesti controllabili. Uomini, signore, signorine, bambini, confezioniamo per voi su misura con tagliatori diplomati. Visitateci non è un negozio è una fabbrica. *C.A.L.T.*, via Basilica 1 (interno), Torino.

CAMERE Barocco veneziano, barocco piemontese, chippendal, rustiche, graziosissimi salotti, tinelli e cucine a prezzi di vera occasione. Rateazioni. Trasporti gratuiti in provincia. *M.A.T., Esposizione*: corso Matteotti 10 A, tel. 41-871. *Fabbrica*: via Pascoli 4, tel. 30-351.

«OTTICO di fiducia» G. Galdano, corso Orbassano 27. Occhiali da vista e da sole, i migliori Apparecchi fotografici. Facilitazioni pagamento.

MYRIAM, rinomata medium veggente, chiromante grafologa, autorizzata. Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12 15-18. *Via Giovanni Giolitti 4, Torino.*

MOBILI ARMOCCASIONE! Per sgombero locali matrimoniali, Rinascimento, Barocco, Piemontese, Rustiche Franzo Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senza aumento. Via Barbaroux 38 (int.).

CARROZZINE CULLE LETTINI. Passeggini, seggioloni per bimbi. *Porino, corso Vittorio Emanuele 86*

A RATE troverete da Costa Mobili e Biciclette di lusso e comuni *Via Caiandra 17* interno.

PICCO SARTORIA. Stoffe confezioni di lusso. Facilitazioni. *Via Gioberti 30* telefono 45-601.

SCARPE E SANDALI tutto cuoio per bambini, ragazzi, uomo a prezzi ultraconvenienti trovansi alla *Cooperativa Calzature* di via *Cottolengo* 23. Per bambini da L. 200 a 500, per ragazzi, donna e uomo da L. 600 a 900. Ricordate via Cottolengo 23

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia* 11 p. 4°. Venerdì, sabato, domenica 10-12 15-17.

PIZZI, tulli per vestiti, camiciette e chiesa. Tende e Coprimobili, Telerie, Cotoni per ricamo. «*Alla Fonte dei Pizzi*» via *Orfane* 9.

MOBILIFICIO TRIVERO le migliori camere barocco chippendal rinascimento rustico. Prezzi convenienti. *Via Bogino* 21.

MOBILIFICIO ROMA, via *Berthollet* 16. Mobili per tutti, divani, salotti. Vendite rateali.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra*, via *Garibaldi* 22 e via *Milano* 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 10: Fantasia musicale - 11: «Nuova Messa a 4 voci dispari» di Lorenzo Perosi - 13,00: Musica leggera - 13,51: Incontri musicali - 13,54: Cronache cinematografiche - 14,46: Canzoni di successo - 15,25: Arrivo della quinta tappa del Giro d'Italia - 15,50: Radiocronaca del secondo tempo della partita di calcio tra la squadra del River Plate ed una squadra rappresentativa - 18: Musica da camera - 19,30: Canzoni - 20,33: «Il Girlagiro» - 21: «Otello» di William Shakespeare con Gino Cervi, Anna Proclemer e Nino Pavese - 23,30: Musica da ballo.

Rete Rossa. — 11: [illegible] - 11,40: Musiche brillanti - 13,51: Orchestra - 14: Ottocento operistico - 15,10: Giro d'Italia - 18,05: Il salotto di [illegible] - 18,30: Melodie e romanze - 19: «Il [illegible]» un atto di Guelfo Civinini - 19,50: Notizie sportive - 20,33: Il convegno dei 5 - 21,10: Musiche di Riccardo Wagner - 22,30: Concerto - 23,30: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima* +24,0; *minima* +14,1; *media* +18,3; *umidità* 65%; *pressione* 739,3; *vento sud debole; cielo poco nuvoloso.* — *Previsioni: annuvolamento in aumento su tutta la regione, specie nelle ore pomeridiane. Locali manifestazioni temporalesche sulla zone prealpina. Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Velsotti Domenico v. Cavallo, a. 71; Novara Giuseppe, a. 84; Fis Maddalena, a. 86; Rolla Angela m. Giusti, a. 80; Riccardo Roberto, a. 1; Maina Giovanni, a. 72; Ciarito Luisa, m. 5; Rolando Luigia v. Audenino, a. 71; Boldo Adele, a. 58; Giacoglio Carlo, a. 43; Scursatone Cristina v. Aristine, a. 70; Pavese Teresa v. Ricca, a. 68; Petrino Alessandro, a. 56; Lanza Giuseppina, a. 65; [illegible] Domenico, a. 70; Solerio Celeste, a. 60; Deroasi Anna, a. 68; Bavardo Francesco, a. 72; Majoli Maria v. Brunero, a. 76; Panas Maria, a. 78; Costanzo Margherita m. Stefanone, a. 78; Ariano Giovanni, a. 84; Boccamini Raffaele, a. 72; Bertone Amicolo Ezio, a. 47; Martinoli Francesco, a. 57; Balagna Giovanni, a. 82; Ametinti Coniam v. Bertolini, a. 75; Bianchi Vittoria v. Fornasero, a. 77; Martini Domenico Luigi, a. 74; Boggio avv. Enrico, a. 48.

Morti 30 - Nati 22.

Improvvisamente, è mancato all'affetto dei suoi cari

Solerio Celeste
Rappresentante

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie **Margherita Peretti**, il figlio **Piero** con la moglie **Elda** e il piccolo **Giorgio** che tanto adorava, i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 26 corr., alle ore 9,30, partendo da via S. Massimo 5 bis. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta **Martino Balbo**, i colleghi **Biorà, Sagra, Brambilla** col personale tutto, partecipano al dolore della Famiglia per la perdita del collaboratore ed amico Signor **CELESTE SOLERIO**.

Oreste Balbo partecipa con immenso cordoglio la morte di **CELESTE SOLERIO** da tanti anni suo prezioso collaboratore e carissimo amico.

Oreste Spanò & C., Marrale, partecipa con profondo dolore al lutto della Famiglia Solerio per la morte dell'apprezzatissimo amico e collaboratore Signor **CELESTE SOLERIO**.

La Ditta Amerio Eugenio & Figli di Canelli partecipa la dolorosa perdita del signor **CELESTE SOLERIO** suo affezionato ed apprezzato rappresentante.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Tullio Carda

Con l'animo straziato lo comunicano a quanti gli vollero bene la moglie **Enrica Pancaldi**; i figli **Loris, Sergio, Silvana**; le sorelle **Lidia Levi, Claudia ved. Vitale, Bianca Ferri**; la suocera **Ottavia Pancaldi**; i cognati; i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì mattina alle 10 partendo dall'ospedale Mauriziano.

La Soc. An. T.A.S.A.T. annuncia, con vivo rimpianto, l'improvvisa ed immatura perdita del signor **TULLIO CARDA**.

Le famiglie Ottolenghi Emilio, rag. Crivelli Nicola, il personale della **Soc. An. T.A.S.A.T.**, si associano al dolore della famiglia per la repentina morte del signor **TULLIO CARDA**.

Ernesto Bouriot colla famiglia prende viva parte al grande dolore per la perdita dell'affezionato amico **TULLIO**.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Petrino Alessandro

Ne danno il doloroso annunzio la moglie, la figlia, genero, fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali stamane alle ore 9,30 partendo da via Spotorno 56. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo anniversario della morte di 2627

Caterina Ester Riechi nata Comino

Il marito la ricorda a parenti, amici e quanti la ebbero cara. La Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 30 maggio 1949 alle ore 7 nella chiesa di Villanova di Mondovì. 2627
Villanova Mondovì, 26-5-1949.

Nel 1° anniversario della scomparsa del

Cav. Guerra Francesco
Ispettore Capo Imposte Consumo

la moglie ricorda e ringrazia quanti saranno uniti nella preghiera. La Messa in suffragio sarà celebrata il 27 corr. alle ore 9 nella parrocchia di Sant'Anne (via Brione). 24737

La famiglia Bosio, commossa, ringrazia della dimostrazione tributata alla buona mamma

Rosa Francesca ved. Bosio

Esprime in modo particolare riconoscenza alle Autorità civili ed ecclesiastiche, Istituti, Asili Infantili, Scuole, Associazioni, Gruppo Piemontese Cavalieri di S. Silvestro Papa, alla popolazione di Castiglione Torinese, agli Impiegati, Tecnici e Maestranze della Ditta, ai sigg. Possio e a tutte le buone persone che con scritti, con visite e fiori presero parte al loro dolore. Annunzia che il funerale di trigesima verrà celebrato a Torino martedì 14 giugno, alle ore 7 nella parrocchia di S. Giorgio, via Spallanzani e a Castiglione Torinese mercoledì 15 giugno alle ore 6.

Giuseppe Prato con i figli **Giulio Adele e Ambrogio**, e le nipotine **Lucia, Sandra e Federica Calò**, commossi per la dimostrazione di cordoglio data alla loro amatissima

N. D. Maria Laetitia Prato

ringraziano tutti i Buoni che vollero ricordarla, spiacenti di non poterlo fare singolarmente. Un ringraziamento particolare al Sindaco e alla intera popolazione di Mombaruzzo che si unì al loro dolore.

Il marito, il figlio e la nuora, commossi per la dimostrazione di affetto e di cordoglio tributata alla loro

Conforta Mattioli in Rondano

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano quanti hanno preso parte al loro grande dolore.

BORSE

Il mercato ha mantenuto il tono di moderato ottimismo; compere di Fiat, di Rumianca e di Viscosa hanno impresso un come di lieve ripresa all'intera seduta, [illegible] il denaro, senza forzare la mano, non ha disdegnato impegni di un certo rilievo nei momenti di relativa riflessione. La vivace ricerca di diritti Rumianca ha contribuito all'indirizzo generale. La lieve distensione maturata dopo i primi prezzi ha mantenuto il mercato al sicuro dalle susseguenti marginali oscillazioni. Il listino è apparso nel complesso migliore. Nei titoli di Stato i Buoni del Tesoro sono apparsi stazionari; fra i Consolidati le due Ricostruzioni hanno trovato larghe compere al listino. Depobarsa ben-tenuto. Diritti Rumianca a pagamento: min. 3,30, mass. e chius. 4,50; diritti grat. 20,30. Diritti Valdarno 186.

Titoli	24	25	Titoli	24	25
Ren.35	72 —	72 —	Fiat	351 —	353 —
Ren3½	79 75	79 75	Infia	33 50	34 —
» t. a.	79 75	79 75	Savigl.	900 —	915 —
Red3½	75 75	75 75	Ansaldo	276 —	279 —
» t. a.	75 75	74 —	Incet	205 —	205 —
Ren5%	100 10	99 75	Mone.	2037	2037
» t. a.	100 25	100 25	Pesce.	590 —	590 —
Tre5%	96 50	96 60	Ilva	200 —	200 —
» t. a.	96 50	96 60	Amunio	205 —	195 —
Ric5%	74 90	75 10	Finanze	6000	6010
» t. a.	74 90	75 20	Fibre t.	2660	2640
» 5%	96 40	97 —	Cir	3590	3650
» t. a.	96 90	97 30	Selnap	595 —	617 —
Ric50.I	99 90	99 75	Asia	1060	1060
» 50-II	100 —	100 —	Stam.	121 50	125 —
» 51-4	100 60	100 70	M.pont	1670	1710
» 51 4	98 —	98 20	Montec.	251 —	253 —
Buo. 5%	99 95	99 95	Zucch.	900 —	895 —
Fer3%	69 —	68 —	Unico	330 —	345 —
Ir 4%	94 60	96 40	Cart.It.	2660	2700
Ven4½	117 —	110 —	Burgo	2925	3000
Vit4½	174 —	170 —	Ferrit.	3500	3580
Tor4½	90 90	91 —	Toro	695 —	695 —
»5% 33	95 —	95 —	S.A.I.	8500	8500
»5% 37	83 60	83 40	Sisilia	96 —	98 —
S.Paolo	91 —	91 —	Veldar	3300	3300
» 4%	95 50	95 50	Mar. C	742 —	738 —
» 3,5%	85 90	85 50	Rade	995 —	1000
Mil.	77 20	77 20	Sorte	40 —	40 —
» 4%	75 20	75 20	Farmer	400 —	400 —
Nap3½	84 50	84 —	Siena	230 —	230 —
» 7%	98 —	98 15	West.	486 —	494 —
Pord.5	94 40	94 40	Perlm.	440 —	440 —
Fiat 5	172 —	174 —	Clare.	510 —	510 —
Olivetti	106 50	107 —	Prigi	125 —	120 —
A.Gen.	6650	6775	Ballo	1008	1040
» Toro	8300	8400	L.lg.gas	490 —	490 —
Anoll.	1950	1995	Talco	6000	5800
Marid.	2310	2335	Bergam.	10.600	10.575
Fer.It.	110 —	119 —	Coton.	2900	2900
Italgas	30 —	29 50	Flaca	990 —	1000
Sip	694 —	682 —	Lanea	3325	3400
Terni	402 —	414 —	Ambros.	1140	1150
P.O.E.	392 —	405 —	Acq.P.	1400	1400
Unes	379 —	382 —	Pierle	200 —	200 —
Sme	2970	3010	Bent	3200	3200
Emo	1930	1962	Silco	5900	5700
Marelli	370 —	380 —	Vinan.	2900	2900

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York vers. 575, cheq. 575, Svizzera 141.
Cambi internazionali: sterlina oro 5100-5250; marengo 4900-4950; sterlina b. b. 1870-1900; dollaro b. b. 627-633; franco franc. 175-176; fr. svizzero 160-161; oro fino 1045-1050; argento 13.800-13.900.

Giordano Bruno

Cento anni appena eran trascorsi da quel 19 febbraio 1600 che vide il rogo di Giordano Bruno, «un omo piccolo, scarno, con un poco di barba nera», la lingua in ceppi, nudo e legato a un palo, e lo *Spectator* registrava che lo *Spaccio della bestia trionfante* si vendeva a Londra trenta sterline. E con britannica flemma e moderazione, il giornale di Addison e di Steele, dissertava sull'ateismo, deplorandolo, ma tuttavia ripudiando le misure atroci che altri popoli, un secolo dopo, ancora adottavano, ardendo vivo un gentiluomo polacco e disperdendone le ceneri con un colpo di cannone. A rilegger la scelta di Bruno e Campanella che Luigi Firpo, con precisa, elegante erudizione, ha curato per la nuova collana di classici diretta da Ferdinando Neri (Torino, Utet; L. 1600) l'occhio mi è caduto proprio sul «Campo di Flora» che Bruno, ne *La cena de le ceneri*, ricorda quale asilo di disperati e ribaldi (l'altro giorno, Luigi Bartolini, faceva, in *Ladri di biciclette*, di alcune strade di quel rione, la corte dei miracoli, comprovando come certi luoghi non mutin colore attraverso i secoli). E' una delle tante pagine pittoresche di questo scrittore astruso e frenetico, che sarebbe ora di togliere di mano ai filosofi idealisti che lo tengon prigione, e di rimetter fra l'Aretino e il Berni, il Burchiello e il Doni, Niccolò Franco e il Cardinale da Bibbiena, la cui *Calandria* annuncia pallida ombra, il *Candelaio*.

Nella *Cena*, ci sono impressioni inglesi vivacissime: il Tamigi, delle giovani donne «pastose, morbide, belle, delicate, biondi capelli, bianche guance, vermiglie gote, labbra succhiose, occhi divini, petti di smalto, e cuori di diamante», due battellieri che sembran usciti dal tartareo regno, le straducce fangose del Temple. C'è Elisabetta, singolare e rarissima Dama, e i suoi sudditi gagliardi e rozzi, i quali bevono nella stessa coppa che gira attorno alla tavola, e scorbacchiano i forestieri, facendoli correre come se trottasse lor sotto «una delle giraffe degli tre Magi». Fra i personaggi del dialogo, ecco un Frulla, della razza dei gaglioffi che riempion delle loro gesta le scene del *Candelaio*. Mome da commedia non mancano, come là dove un protagonista, levatosi dalla mensa, «sbruffato co' la bocca alquanto, intorcigliatosi il mustacchio» comincia a filosofare, e «fatevi dire con quanta incivilità e discortesia procedea quel porco, e con quanta pazienza ed umanità quell'altro, che in fatto mostrava esser napolitano nato e allevato sotto più benigno cielo».

Debbo dire che l'attrattiva del Bruno è per me, più che nelle girandole fumose delle vecchie e nuove idee, in sommo grado nella forza artistica del linguaggio semidialettale, fonte di profonda comicità. Il *Candelaio* ne ribocca e il laido e scostumato parlare, dipinge al vivo quella congrega di furfanti e male femmine e quei due babbioni del filosofo e dell'amatore (peccato il Firpo l'abbia riservato al volume delle *Commedie* cinquecentesche, ed escluso da questa scelta). Se non fosse paradosso un po' spinto, un Bruno surrealista, si potrebbe scoprire e difendere, per quelle immagini copiose e barocche, intinte di trivialità e poi luminose come le torcie ch'egli, quasi presago, vedeva accompagnarlo «se gli verrà di morir in terra cattolica romana».

Pierre Bayle il libertino, nel suo *Dictionnaire* rilevò che Bruno, sfortunato e complicato in disgrazie, mostra d'essere stato vittima «d'un discortese, passo e malizioso sdegno feminile». Nella *Vita di Giordano Bruno* dello Spampanato, che meritatamente fa testo, l'amore inglese è scartato, e nella prefazione al *Candelaio* dello stesso, la Morgana B. a cui la commedia è dedicata, sembra possa identificarsi con una donna napoletana, amata in gioventù. Certo, egli visse, indossando l'abito talare e senza, in un mondo che la castità non sapeva dove stesse di casa, nè con le parole, nè coi fatti, e i Messieurs de Charlus non vi mancavano, nè le diatribe contro le donne, come quella che è sulla soglia degli *Eroici furori*, con parole da disgradare Sartre, quantunque Bruno stesso confessasse poco oltre «per quanti regni o beatitudini mi s'abbiano potuti proporre e nominare, mai fui tanto savio e buono che mi potesse venir voglia di castrarmi o divenir eunuco». Coltellate, furti, ogni mariuoleria (sul Bruno balenò — ed è storia ancora oscura — il sospetto di assassinio di un altro frate) erano roba di tutti i giorni, e Toledo ebbe allora un arcivescovo eretico, che finì in carcere, e vi stette quattordici anni!

Strana epoca, il Cinquecento, che rovesciando le interpretazioni del secolo scorso, Lucien Febvre nel *Problème de l'incroyance au XVI siècle*, vorrebbe adesso descriverci come una ricerca disordinata della fede. Tesi discutibile, ma non infondata nel caso del Bruno, che solo chi non l'ha letto, può collocare fra i precursori degli Enciclopedisti e degl'increduli volterriani. Bayle che se n'intendeva, vide giusto, e nel suo Dizionario lo tratta con fare singolarmente ironico, classificandolo fra gli autori ancor più incomprensibili di Tommaso D'Aquino, e a loro agio nella patria delle confusioni ideologiche, la Germania, donde non avrebbe dovuto mai uscire.

Com'egli andò a mettersi nelle mani dell'Inquisizione è poco noto, e quasi incredibile. Il Firpo riproduce testualmente l'autobiografia, o meglio il racconto che dei propri casi il Bruno fece durante gli interrogatori del 1592. Un certo Giovanni Mocenigo, patrizio veneto e suo ammiratore, lo aveva invitato a Venezia per farsi insegnare «l'arte della memoria» e quando il Bruno cercò di tornare a Francoforte per curar la stampa delle sue opere, dubitò volesse recarsi presso altri per divulgar le sue dottrine, e prima lo chiuse in soffitta, poi, vendetta di un maniaco, lo denunciò agli Inquisitori quale bestemmiatore ed eretico. Sboccato come un napoletano, invasato come un filosofo, è da ritenere che Bruno, durante il suo soggiorno in casa del Mocenigo, si sia abbandonato a ghiribizzi e vituperi. Ma una volta nelle mani del Sant'Uffizio, si rievocò il primo processo per eterodossia e le sue opere passarono al setaccio; tutte le rivalità, le maldicenze, i pettegolezzi ecclesiastici, preser corpo. E poichè egli, ceduto da Venezia a Roma, dopo otto anni di orrida detenzione, ricusava l'abiura, la condanna terribile lo colse. Nell'epigrafe di Bovio, «il secolo da lui divinato» è espressione propria, calzante: l'Ottocento ebbe la passione del vero e l'afflato religioso, il sentimento dell'ignoto e la fame di scienza del secolo XVI.

Dal suo rifugio olandese, Pierre Bayle invece, razionalista puro, considerò Bruno come un uomo piuttosto bizzarro, da tenere alla larga; un frate domenicano sviato, che filosofava confusamente, e faceva scender dall'Olimpo la mitologia per compiere delle strane giostre di concetti. Quel suo ragionar sottile, e placido argomentare, e il togliere uno dopo l'altro, i puntelli delle varie credenze, contrastavano con il panteismo di Bruno, col tumulto, il ribollire del suo pensiero. Se il *Dictionnaire* avesse dedicato una voce a Campanella che appena menziona, il distacco fra chi preludeva alla lucida aridità del Settecento e chi anticipava il romanticismo filosofico ottocentesco, si sarebbe ancora acuito. Campanella è Fourier, il falansterio, il comunismo, la statolatria, il dirigismo assoluto: nella *Città del sole*, l'individuo scompare annichilito. Terribili pagine, e poesie stravaganti. La festevolezza napoletana, la giovialità di Bruno, cedono il campo al fanatismo calabrese. Giuseppe Ferrari nel *Corso sugli scrittori politici italiani*, scorgeva Campanella «spegnere le dinastie, deportare le popolazioni, moltiplicare d'un tratto le crudeltà, beneficare lentamente, cento iniquità sono suggerite con esperienza rapida e direi quasi famigliarizzata col delitto», e concludeva con una frase ardita e stupenda: «impaziente di realizzare il millennio *a pugnalate*, Campanella, lascia intravvedere l'immagine di Borgia nel suo Cristo venturo».

Questi classici, che miniera!

Arrigo Cajumi



Tre giocatori del «River» insieme all'arbitro torinese Bertolio (foto Moisio)

ALLO STADIO DI TORINO I GIOCATORI DEL RIVER PLATE

Settanta ore di volo per salutare i compagni caduti

I giocatori del River Plate si stavano allenando sul loro campo di Buenos Aires quando gli è arrivata la notizia della sciagura di Superga. Hanno stabilito lì per lì di chiedere ai loro dirigenti che li lasciassero venire a Torino a combattere una partita per onorare i campioni scomparsi; e perchè una parte dei proventi dell'incontro vada a vantaggio delle famiglie delle vittime. Potevano fare un incontro in casa loro, a questo scopo; e mandare in Italia tanti bassi pesos. Il lato finanziario della faccenda tornava; non tornava l'altro, quello ideale; ed ai compagni caduti vollero offrire non solo il gioco, ma la fatica ed il rischio; e poichè le vie dell'aria si erano rivelate ancora una volta ostili e periccolose, ed il mezzo meccanico inventato dall'uomo ancora malsicuro, vollero venire in Italia in volo. E non un volo di piacere, ma qualcosa come una dura marcia di trasferimento; trentaquattr'ore di volo da Buenos Aires a Roma, con brevissime soste a Rio de Janeiro, a Dakar, a Lisbona; dal loro autunno avanzato a questa nostra procellosa primavera; dall'emisfero australe a quello boreale, oltre il caliginoso Equatore, mutando in poche ore stagione, clima, venti, stelle e durata del giorno. Giunti ieri sera a Roma, ed oggi a Torino, ripartiranno domani subito dopo la partita; chè debbono essere di nuovo domenica a casa loro per una delle stabilite partite di campionato.

In questo programma, in questa nuda cronaca di orari sentiamo che c'è una bellezza, una nobiltà di intenti, un'umanità che non sappiamo esprimere, anche se ci illumina gli occhi e ci accende il sentimento. Quando abbiamo visto scendere i giocatori dall'apparecchio, tutti alti e forti e abbronzati, tutti vestiti uguali, giacchetta blu e pantaloni di flanella grigia e cravatta a strisce bianche e azzurre, e sul petto lo scudetto con i colori della Società, togliendosi dal capo lucido di capelli il copricapo con un gesto borghese e ovvio, ci ha ripreso la commozione del giorno della sciagura; così si preparavano a scendere i nostri ragazzi per tornare a casa, già atteggiavano il volto al sorriso con cui avrebbero salutato dalla scaletta i famigliari e gli amici ed i tifosi, quando l'urto mortale li disfece. E gli argentini ci hanno salutato con un sorriso trattenuto, quasi vergognosi, quasi chiedendoci scusa che il volo era stato per essi così facile e grato.

Davvero, vorremmo trovare, per questo gesto gentile, parole che non siano così dozzinali e comuni. Perchè non possiede il nostro sport un aedo che parli e si esprima per tutti, perchè non è vivo un Pindaro fra noi? Che immagini avrebbe trovato Pindaro, che parole alate per accogliere questi giovani. Non avrebbe celebrato con novissime metafore il grande apparecchio quadrimotore, come per Gerone vincitore nella corsa dei cavalli celebrò l'aureo carro divino e i cavalli dalle ali instancabili? E avrebbe detto, come nella prima ode olimpica, che agli uomini di gran cuore piace affrontare i rischi, piuttosto che sedersi nell'ombra e consumare in inutile vita lontano da tutto ciò che è la bellezza della vita; e avrebbe assicurato gli ospiti, come nella XI olimpica, «io mi porto garante, o Muse, che non troverete qui un popolo inospitale e insensibile alle belle cose». Ahimè, il nostro tempo è prosaico. Il nostro eloquio è frusto. Nessuna ode possiamo offrire ai giovani argentini, nella quale ringraziarli ed esaltarli con vasta e commossa fantasia. Rievocare per esempio, come faceva il poeta greco che risaliva agli antenati più lontani dei suoi campioni, i genitori e i nonni di Vaghi, di Jacono, di Rossi, di De Cicco, di Di Stefano, di Labruna, di Grisetti, che partirono a cercare fortuna dall'Italia in Argentina, e di cui gli avi vennero forse a loro volta due mila anni fa dalla Grecia all'Italia, «descendientes — de quienes vieron errantes — a los olímpicos dioses — de los antaños», come canta il poeta sud-americano Rubèn Dario nel suo inno all'Argentina e agli emigranti italiani; e certo il avvenuto che apprendendo la notizia della sventura questi figli di italiani si sentirono feriti come noi in un affetto famigliare; furono certo i più alacri per una solidarietà di schiatta, a pensare ed a proporre l'omaggio agli scomparsi e il modo di esso. O associare questo gesto sportivo alla fraterna campagna che la loro patria conduce presso l'O.N.U. per salvarci le colonie, e dell'una cosa e dell'altra ringraziare con parole di fuoco; perchè in queste opere disinteressate e affettuose riconosciamo la comunanza dell'origine e della civiltà, i mille legami tra le nostre regioni e la grande campagna feroce d'oltre oceano, campiñas y pampa.

Ma il tempo degli aedi è morto, ed i nostri poeti soffrono di agorafobia e di balbuzie; e nessuno scenderà domani nel mezzo dello stadio a declamare un sonoro saluto alla squadra del River Plate. Poco male. Assai più eloquente e commosso suonerà, per dare loro il benvenuto, per ringraziarli, l'urlo della folla, il grido di tutta Torino assiepata sulle gradinate dello stadio; e le braccia tese, e gli occhi che torneranno a colmarsi di lagrime come la sera di mercoledì 4 maggio.

p. m.

Assi italiani e argentini in cavalleresco confronto

In questa venuta del River Plate in Italia, il fatto morale soverchia talmente il fatto tecnico, che si rimane quasi in soggezione a considerare l'avvenimento sotto l'aspetto del giuoco puro e semplice. Che una squadra attraversi l'Atlantico in aereo per venire a giuocare un incontro di beneficienza in terra nostra, e per ripartire poi subito dopo, è cosa senza precedenti, quasi quanto la tragedia che lo ha causata.

Si chiama River Plate, questa squadra, ed il nome inglese non deve indurre in errore, chè essa è latina al cento per cento. E' una delle grandi unità del calcio argentino, una delle quattro grandi — chè anche là ci sono i «big four» — River Plate, Independiente, Boca Juniors e San Lorenzo de Almagro. «Quattro grandi» a cui un nugolo di piccini o di semigrandi — appartengono a questa ultima categoria il Racing, lo Huracan, lo Estudiantes de la Plata — danno ogni anno grattacapi, senza arrivare mai a conclusioni pratiche però. Chè, da quando la federazione argentina reca il suo nome attuale di Asociacion del Futbol Argentino, dal 1935 cioè, il campionato è stato vinto sei volte dal River Plate, quattro dal Boca Juniors, due dall'Independiente ed una dal San Lorenzo de Almagro.

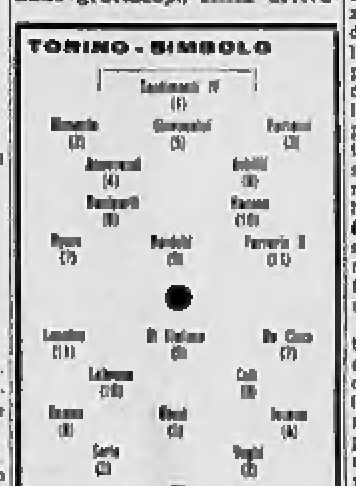
E' poco conosciuto, il calcio argentino, in Italia. Per sole ragioni di distanza. E' conosciuto quasi esclusivamente per le puntate fatte a Buenos Aires dalle squadre nostre — due del Torino nel 1914 e 1929, una del Genoa nel 1923 ed una del Bologna nel 1929 — e per il soggiorno in Italia di giuocatori figli di italiani, ma nati e cresciuti sportivamente in Argentina. Il ricordo che questi giuocatori lasciarono, è in alcuni casi tenue, in altri indelebile. Da noi, non sono ancora state dimenticate, e ci vorrà del tempo prima che lo siano, le figure di Luisito Monti, di Raimundo Orsi, di Renato Cesarini, di Guaita, di Scopelli, uomini di vera classe e di alta levatura.

L'Argentina ha diritto ad essere considerata, non da oggi soltanto, come uno dei primi paesi del mondo, in quanto a sviluppo quantitativo e qualitativo del giuoco. Raduna ogni domenica attorno ai campi di giuoco della sua capitale quasi mezzo milione di spettatori, e produce giuocatori di elevato valore a getto continuo. Tanto che l'aspetto delle sue squadre si rinnova a velocità altrove insolita, tanto che chi cessa di seguire il suo movimento interno per tre, quattro anni, ha quasi l'impressione di trovarsi fra estranei quando ritorna ad esaminar l'ambiente.

Tecnico sopraffino, il giuocatore argentino rifugge per natura dalle violenze e dalle scorrettezze: si displace, si irrita, quasi quando si cerca di batterlo o di contrastarlo con mezzi puramente materiali. La padronanza della palla, lo scatto, la velocità, la capacità di improvvisare, sono le armi di cui dispone. Ed è metodista. Fin là, il «sistema», come lo si pratica in Europa, non è giunto, o giungendovi non ha messo radici. Le squadre di Buenos Aires, grandi e piccine, hanno, più che corretto, modificato certi particolari del loro schieramento tattico in campo, ma sono rimaste basilarmente fedeli al dogma antico. Di cui sono degli entusiasti.

Dati gli elementi morali e tecnici che fanno da premessa all'incontro di Torino, la prova odierna, più che una lotta per il risultato, dovrebbe avere carattere di esibizione. Se gli argentini riusciranno a riprodurre la loro miglior forma, sarà ragione di orgoglio per noi italiani. Il fatto che il giuoco che si svolgerà sotto i nostri occhi, sia, in proporzioni così notevoli — i sette undecimi — opera di gente del nostro sangue.

Vittorio Pozzo



Arbitro sig. Scherz (Svizzera)

Nel secondo tempo scenderanno in campo per l'Italia: Moro, Mucinelli e Lorenzi, rispettivamente nei ruoli di portiere, ala destra e centro-attacco. Nyers si sposterà all'estrema sinistra, in sostituzione di Ferraris. Riserve del River Plate sono il portiere Grisetti, il terzino Kelly e l'ala destra Muñoz.

La giornata del River

Due apparecchi da turismo, che trascinavano nel cielo altrettanti striscioni azzurri-bianco-azzurri, hanno salutato con i colori argentini l'aereo del River Plate che giungeva a Torino. I tre apparecchi hanno compiuto un largo giro sopra la città e dall'aria è stato lanciato un mazzo di fiori sulla Basilica di Superga.

Alle 19,25 il quadrimotore dei calciatori sud-americani posava le ruote sul campo dell'Aeronautica e ne scendeva per primo il presidente della squadra di Buenos Aires, Liberti, tosto seguito da quattordici giocatori e da altri dirigenti, oltre al presidente della Federazione calcistica italiana, ing. Barassi. L'incontro fra i sud-americani e le autorità sportive di Torino è stato, si potrebbe dire, affettuoso. Molti degli ospiti sono di origine italiana e parlano bene la nostra lingua. Più immediate e più «sentite» sono apparse pertanto le loro espressioni di solidarietà verso gli sportivi torinesi. Immediatamente dopo l'arrivo il gruppo di argentini si è recato al Cimitero a rendere omaggio alle salme dei dirigenti, giocatori e giornalisti caduti a Superga.

Il programma di oggi comprende in mattinata una visita a Superga e quindi al campo del Torino, dove verrà murata una targa in bronzo a ricordo dell'avvenimento. Più tardi dirigenti e calciatori del River Plate e della squadra di Torino-Simbolo verranno ricevuti in Municipio. La partita avrà inizio alle 16,15 allo Stadio Comunale e sarà arbitrata dallo svizzero Scherz, con Savio e Cadavesio come segnalinee.

Gli stabilimenti cittadini hanno deciso di sospendere il lavoro alle 15, per permettere agli operai che lo desiderino, di assistere all'incontro.

Le formazioni sono quelle annunciate nell'apposito tabellino. Vi è da aggiungere che Nordahl e Annovazzi non erano ancora giunti in città ieri sera, ma hanno assicurato il loro arrivo per stamane. Non è da escludere che Rava sia in grado di giocare, e possa allinearsi in difesa, tanto più che Manente convocato ieri per telegramma non aveva ancora risposto da Udine dove si era recato in permesso.

Trionfo del calcio italiano al Torneo dell'Amicizia

Atene, 25 maggio.

I cadetti italiani hanno battuto ieri per 3 a 2 la Grecia nell'ultimo incontro per il Torneo dell'Amicizia, conquistando così, con tre vittorie nelle altrettante partite da loro disputate, il successo definitivo. Al secondo posto la Turchia con cinque punti, quindi l'Egitto con due e infine la Grecia con zero.

Gli azzurri hanno superato in linea tecnica e in volume di gioco i greci.

Dopo un palo di Baldini al 19', Galassi segnava al 30' la prima rete e, al 5' della ripresa, Baldini raddoppiava il vantaggio. I greci ottenevano il loro primo punto dopo 8 minuti; poi ancora Galassi, al 25', portava a tre i goals italiani e Zanos al 38' riduceva le distanze.

Bilancio del Giro dopo quattro tappe

(Dal nostro inviato speciale)

Salerno, 25 maggio.

Il bilancio consuntivo delle quattro prime tappe corrisponde pressapoco a quello preventivo, riveduto e corretto all'ultimo momento, dopo che erano venuti a mancare Magni, Ortelli e Kubler, di solito terzi incomodi nella battaglia fra Coppi e Bartali. Così isolato, il tema della famosa rivalità non poteva riempire di sè immediatamente il quadro della competizione.

Così è venuta fuori la maglia biancorossa di Fazio, il successo di Casola a Taormina, quello di De Santi a Cosenza e a Castrovillari, quello di Sergio Maggini a Messina.

In questo susseguirsi di azioni improvvisate e, direi quasi, sussidiarie, in questo alternarsi di vincitori dal nome poco risonante, che cosa hanno fatto i due grandi e quei pochi che, a ricordare il Giro precedente, dovrebbero essere i loro più diretti competitori, per dare al Giro un senso e un tono?

Cottur ha saputo far valere il suo grado di sostituto di Magni per prendere a Messina la maglia rosa e l'ha difesa con persino eccessivo accanimento dal suo pericoloso Leoni.

Degli stranieri, solo Jomaux e Schaer potranno fare qualcosa di buono.

Ma ancora non sappiamo quello che sapranno e vorranno fare Coppi e Bartali. E questo è quello, invece, che più ci interessa sapere.

Quello che credo sia vero è che l'uno e l'altro vorrebbero vincere questo Giro con la massima economia e che nessuno dei due ha fretta di impegnarsi a fondo perchè la maglia rosa è una grossa responsabilità.

g. s.

L'ultima giornata in Italia della principessa Margaret

(Dal nostro inviato speciale)

Stresa, 25 maggio.

Stamane, alle 11,30, lungo il tratto che divide l'albergo dal lago, e più precisamente per un centinaio di metri, la Principessa Margaret ha gradito che i fotografi la ritraessero con tutta la calma del lecito, risparmiandosi in tal modo gli inconvenienti degli obiettivi frettolosi e la nebulosità dei teleobiettivi. Ma i fotografi non erano molti perchè il frutto, cessando dall'essere proibito, perdeva la miglior parte del suo sapore. Non credo che alla Principessa ciò sia dispiaciuto. A differenza di tante, la fotografia non le regala nulla, anzi le ruba molta parte di quella grazia che soltanto l'occhio può cogliere direttamente nella sua pienezza e che le parole servono appena ad accennare.

La Principessa appariva riposatissima del lungo viaggio in automobile che la portò ieri da Venezia a Stresa. Indossava un abito di seta a sfondo verde pallido — un verde sfumatura — con grossi cerchi bianchi, la gonna ampia orlata di bianco, scarpe bianche, calze di «nylon» semiscure. Sulle spalle una mantellina di lana color arancio. I capelli, ieri un po' mossi dal vento, riposavano in una compostezza artistica, riga a sinistra, così disciplinati dalla spazzola fino all'orlo degli estremi riccioli da appesantire il castagno fin quasi a un biondo cupo.

Nell'imbarcadero prospiciente l'albergo attendevano i due motoscafi più belli che Stresa attualmente possiede, il «Folgore» di 80 cavalli e il «Rosamund» di 120 cavalli. Quest'ultimo apparteneva al pascià Zerbodah e gile l'ha preso la guerra. La Principessa, accompagnata da lady Harvey, è salita sul «Rosamund» guidato da Paolo Andreis e Alberto Martini. I 120 cavalli erano, diremo così, una specie di scorta d'onore, poichè il motoscafo aveva l'ordine di andare adagio. Soltanto così si gusta appieno il Lago Maggiore, la pace infinita e delicata che si sprigiona dalle sue acque placide, dai monti sereni, dalle città e dai villaggi che ne punteggiano le rive. Successivamente però i monti si sono imbronciati con nuvoli e nebbia e nascosto il sole hanno minacciato pioggia.

Ma non era che una messinscena di civetteria — un film di cartoline illustrate variabili — attraverso il quale la natura voleva mostrarsi com'è bella anche quando non è tutta un sorriso. Poi il sorriso è ritornato nella sua pienezza e risplendeva al massimo quando la Principessa visitava il grande giardino dell'Isola Madre, ove ripeteva spesso: «What a lovely garden» (che amabile giardino). Questo giardino è infatti una piccola meraviglia per l'infinito campionario di piante esotiche e nostrane raccolte sul modello di Kew Gardens (Giardini botanici di Londra) coi quali è in attiva corrispondenza per lo scambio di esemplari.

Dall'Isola Madre la Principessa si è recata a Pallanza, dove l'attendevano altri fiori, sia recisi in «bouquets» di omaggio, sia nel grande giardino della Villa Taranto, di proprietà dell'inglese Mc Eachan, che l'ospiterà a colazione. E' circa l'una. I commensali sono 18. Non ho potuto sapere il «menù». Il maggiore Alexander, che illumina i giornalisti, dispone di lampadine ricche di angoli morti. Egli mi ha detto che il «menù» era «molto complicato» e che la Principessa ha mangiato «con molto appetito», subito affrettandosi ad aggiungere «non però golosamente».

Alle ore 17 16 all'Isola Bella. Quest'isola è un gioiello costruito dall'uomo sulla roccia. I primi lavori risalgono al 1632 quando Carlo Borromeo la rese abitabile e la battezzò Isola Bella in onore di sua moglie che si chiamava Isabella. Essa ha due attrattive principali: un museo e i giardini a scalinate, dieci scalinate che son un po' di fantasia possono anche ricordare i giardini pensili di Babilonia. Al tè offerto dal Principe Borromeo erano invitate circa cinquanta persone. La Principessa ha visitato il museo e i giardini per circa due ore, ammirando l'arte nei due settori e ascoltando con interesse la storia che li illustra.

Poco dopo le 19 è rientrata a Stresa. Nell'azzurro vivido dei suoi occhi si poteva leggere: Ho trascorso una bella giornata. A sera, affinchè come ultima della sua permanenza in Italia le restasse un estremo delicato ricordo, la città ha organizzato una luminaria in suo onore. Verso le 21,30 una sessantina tra barche e motonavi adunatesi presso Isola Bella si sono illuminate improvvisamente con qualche centinaio di lampioncini alla veneziana e movendosi lentamente sono giunte presso l'albergo della Principessa, dove, sfilando a nodo, hanno creato un fantasioso effetto di luce. Dal centro una orchestra tenue ha inviato verso la Principessa un susseguirsi di musiche popolaresche sentimentali dolcissime. Era il lago, e con esso l'Italia, che la salutava nell'augurio di rivederla presto.

a. a.

La ronda dei masnadieri

Alle spalle di Giuliano volti e figure dei minori banditi che gli fanno corona — Le donne - Un matrimonio su un altare di roccia circondato di fucili

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 25 maggio.

Conviene, infine, gettare uno sguardo alle spalle di Giuliano: percorrere di passata volti e figure dei minori banditi che gli fanno corona. Che sarebbe la «Ronda di notte» se si vedesse solo l'alta figura in nero del capitano Frans Banning Cock e non anche quelle dei fucilieri e lancieri della sua compagnia? Così vorremmo tratteggiare l'ambiguo panorama umano dei masnadieri tra i quali Giuliano è in piedi, campeggiante come un albero isolato in un tetro paesaggio sotto un folle sanguigno vento. Anche la luce entro cui questa nostra ronda è immersa viene da una invisibile sorgente. Ma terribile, diversa e lontana dal sereno dilagare di quel pulviscolo d'oro del quadro di Rembrandt, che sommerge come una pesca nel vino una bambina vestita di raso giallo. Invece le luci entro cui si muovono i nostri briganti appartengono a una agonica tavolozza di albe livide, di procellosi remoti tramonti marini; sono luci adatte alla scenografia per una recita, giustappunto, dei *Masnadieri* di Federico Schiller.

In questa storia di Giuliano di Sicilia certi temi della letteratura romantica vengono esaltati con tutti i loro formidabili errori e forzature e storture. Non prospetta, questa storia, un «Räuber» obbligato dal destino a uscire dalla legalità? Ai tempi in cui Schiller scriveva, la figura del «brigante» si colorava di eroismo politico, il suo buio mantello celava il cospiratore e il carbonaro del '48. Anche la donna entrava nella dialettica del brigante come elemento poetico e patetico, protagonista di un amore infelice e insoddisfatto per inconciliabilità politica o distanza sociale.

Miserevoli somme

Così il «masnadiero» finiva col riassumere — si chiamasse Guglielmo Tell o Carlo Moor — le ragioni di malessere e le aspirazioni di libertà della sua epoca; eroe romantico costretto a evadere, scavalcando la legge, dalla tirannide dei suoi tempi scivolava apertamente nell'anarchia.

Certamente Giuliano non ha mai letto un dramma di Federico Schiller e neppure l'ha letto qualcuno degli «intellettuali» della sua banda, come quel Filippo Mario Ferrara, agente della propaganda e quasi il Goebbels del bandito. Il Ferrara organizzò parecchi convegni in cui Giuliano spiegò ai suoi uomini le ragioni della loro azione. Uno di questi raduni, il più famoso, venne indetto (o anime di Schiller e di Victor Hugo!) nel cimitero di Montelepre, chiuso entro alte mura di cotto da una facciata in stile egizio, solennemente intitolata «necropoli monteleprina». Quanto e come legittimamente si esalterebbe la vanità di Giuliano e dei suoi se banda e capobanda potessero vedersi specchiati nel più impetuoso e fresco dei poemi schilleriani, dove, senza sforzare i paragoni, troverebbero l'album dei propri controtipi romantici. Come nella «Ronda di notte» eccoli in piedi e seduti, attorno al capo. Ecco le sue donne: Maria Lombardo, la «zi' Maria», mamma di Giuliano famosa per banchetti e donativi di apparecchi radio alle recluse con lei nel carcere femminile di Termini Imerese; le sorelle di Turiddu, Mariannina e Giuseppina, quella Rosalia Lombardo, madre di Rosalia e Gaspare Pisciotta, banditi entrambi e coraggiosissimi. E poi: Maria Di Bella, la padrona della casa di via Lancia di Brolo a Palermo dove Giuliano andava a riposare e a fare il bagno; l'Antonina Lombardo e Pietrina Genovese, l'astuta, temeraria Francesca Ferrante: tutte giovani o di mezza età (essendo risolutamente vecchia solo la «zi' Maria» e la «zi' Rosalia») ornamento dei banchetti sull'aia di Contrada Belvedere o dei divertimenti in Contrada «Cippi» tra i quali famosissimo e ricordevole il pranzo per le nozze di Mariannina Giuliano con Pasquale Sciortino, celebrato clandestinamente sul Monte Sagana dinanzi a un altare di roccia circondato di fucili, mentre preghiere e benedizioni andavano confuse nei sibili delle vedette e il latrare dei cani.

Accanto a Turiddu situeremo, accosciata e appoggiata ai suoi stivali di cuoio, come la indigena Doña Marina nei ritratti di Ferdinando Cortez conquistatore del Messico, la bruna Pietrina Genovese, moglie di un cugino di Turiddu, Salvatore Cariotta, stato lungo tempo prigioniero di guerra e al ritorno costretto a far buon viso anche perchè Pietrina aveva tesaurizzato per lui la generosità di Giuliano, permettendogli di diventar padrone di autocarri. Isolato esempio del cangiar di fortuna in un bandito. Gli altri o sono morti o continuano vanamente a inseguirla quella fortuna, sperando di afferrarla in fronte con la medesima certezza di un giocatore del lotto.

Giuliano non è generoso: i masnadieri toccano miserevoli somme di 500, di 400, 200 lire di tanto in tanto; sulle spartizioni più pingui cade un velo impenetrabile e così anche nel mestiere del banditismo il capo diventa capitalista di briganti-proletari, sui quali, come nei bassi tempi del medio evo, fa pesare la superiorità del suo armamento, essendo l'unico detentore di bombe a mano e l'unico, con un solo fedelissimo, portatore di fucile mitragliatore. Gli altri, in questo ritratto collettivo, occorre vederli armati di moschetto o di vecchi fucili 91.

Bandito eccezionale

Situeremo in un angolo, dietro lo scorcio di uno sterzo di autocarro, quei Rossa Corrao arricchitosi con i sequestri di gente danarosa: il possidente Di Giovanni, il barone Spatafora, l'americano Alamia, la «Principessa» di Ganci; e poi accanto, esile pallido e feroce come un ferro di lancia, il diciassettenne Giovanni Terzo, strappato alla famiglia dal fascino dell'assassinio; quindi il violento Ferruggia e Mario Ferrante schedato come «bandito di eccezione» col Tinervia, il Badalamenti, il Cucchiara e quel Vitale, ucciso in conflitto, che aveva seminato di lutti Montelepre, Partinico, Lo Zucco, Giardinello, infine due altri terribili Salvatori, Passatempo, detto «il primo dei primi» uccisore di carabinieri, rapitore di contadini che nascondeva in fosse profonde scavate nella campagna e ricoperte di canne.

Così com'è o di poco mutata la banda di Giuliano vaga in gruppi separati per i monti attorno a Palermo, in un territorio delimitato dalla vicinanza di un'altra banda, quella del Labruzzo, mentre il gruppo del Mauro agisce e uccide nel territorio di Ventimiglia di Sicilia. Ma il Labruzzo, come il Mauro, come il Bajamonti che «lavora» nelle campagne di Agrigento, non sono da considerarsi, come Giuliano, dei «masnadieri» nel senso schilleriano della parola. Le medesime autorità di Palermo distinguono: Labruzzo, Mauro, Bajamonti sono ergastolani evasi nel gran subbuglio della guerra perduta, sono dei latitanti per dirla in buona lingua giuridica. Per quanto di fronte al Codice Penale certe distinzioni valgano poco, Giuliano e la sua banda esprimono altro fenomeno pertinente alla Sicilia, ma anche a tutta l'Europa. Voglio dire questa Europa lanciata nel gusto e nella esaltazione della clandestinità, della guerriglia, dell'assassinio più o meno politico, ridotta così dall'infuriare di tempi, assai simili a quelli oscuri e bassi di un medioevo senza cavalieri erranti.

Giovanni Artieri

Un rifugio distrutto

Palermo, 25 maggio.

A Borgetto, punto nevralgico della «zona Giuliano», la terra ha tremato: una potente carica di tritolo è stata fatta brillare davanti una grotta scavata a mezza costa del Monte Crocella, a tre chilometri dal paese, tra Borgetto e Ponte Sagana, sulla strada incassata fra i monti che allacciano Monreale con Partinico. Uno dei tanti rifugi di Giuliano è stato in tal modo distrutto.

Comizio all'alba nella risaia di Vercelli

Situazione più tesa per l'arrivo delle prime squadre di mondine

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 25 maggio.

Alle prime luci dell'alba, uno strano corteo muoveva stamane dallo stradone di Borgo Vercelli e si allungava nei campi vicini. Veniva avanti, solo e aggrondato, un uomo di mezz'età, colle mani dietro la schiena; seguiva una trentina di donne, metà vecchie, metà giovanissime, tutti con una povera tunica nera; le fiancheggiavano armati in uniforme, i cui mitra davan sempre maggiori barbagli man mano che il sole si alzava di più all'orizzonte. E tutt'attorno si accalcavano e seguivano diecine di altre donne che — in stridente contrasto col silenzio dei primi — urlavano incessantemente ingiurie e allettamenti, preghiere e vituperi.

Anche più lontano, nelle strade parallele, si stagliavano altre figure che procedevano verso quello che appariva ormai il punto di convegno di questa folla eterogenea: i campi dell'agricoltore Novella. Era qui infatti che sembrava profilarsi il primo incidente dello sciopero bracciantile nel Vercellese, dove fino ad oggi non si eran verificati nè fatti di sangue come quelli di Molinella, nè arresti come nel vicino Novarese e neppure il benchè minimo alterco. Improvvisamente lunedì sera, era giunta, completamente inattesa, una squadra di mondariso da Parma a Borgovercelli. Era la prima che arrivava nella provincia, nonostante lo sciopero e era avviata alla cascina dell'agricoltore Novella, che di tale privilegio avrebbe fatto volentieri a meno, dati i precedenti nelle altre zone. Dal momento però che c'erano, che il lavoro non mancava e che come si rispetta il diritto di sciopero deve pur rispettarsi quello contrario, l'agricoltore, fattele dormire, le aveva condotte ieri mattina nei campi per iniziare le operazioni di trapianto e di monda del riso. Erano appena arrivate sul posto che ecco giungere trafelati braccianti di Borgovercelli e sindacalisti di Vercelli, ad arringarle, spiegando la situazione e richiamandole alla solidarietà coi loro compagni in sciopero. Delle trentadue «forestiere» quattro rispondevano all'appello — ricevendo in compenso il biglietto di ritorno e regalie varie —; ventotto rimanevano perplesse; mentre il padrone, nella confusione generale, pensava bene di riportarle tutte in cascina.

Stamane, nuovamente, alle 5, il corteo — del quale abbiam fatto cenno — si è mosso; con una variante su quello del giorno prima: il fiancheggiamento, cioè, da parte del maresciallo, del brigadiere, dell'appuntato e dell'unico carabiniere semplice del paese, tutti con mitra sottobraccio. Giunto sul suo terreno, il padrone si fermò, si fermarono le mondine; la folla, di qualche centinaio di donne, si strinse attorno; i carabinieri stettero ad osservare da arbitri attenti che nessuno commettesse un fallo. Cominciò così un comizio, strano e irreale, di questo gruppo in mezzo alla campagna deserta, nel silenzio dell'alba.

Oratore ufficiale era un dirigente della Federterra, venuto apposta da Vercelli. Più che alle mondine, egli parlò all'agricoltore, pregandolo di non creare un precedente nella provincia, di aspettare ancora notizie di eventuali accordi nazionali, in considerazione della giornata festiva di domani; impegnandosi infine a non opporsi più da venerdì mattina alla ripresa del lavoro. La folla attorno commentava e interrompeva con urla e applausi. Il Novella si guardò attorno e, «pro bono pacis», accettò il compromesso.

Ma cosa avverrà venerdì mattina, se la Federterra insisterà nel suo atteggiamento, dato che gli agricoltori non hanno affatto intenzione di modificare il loro e che la forza pubblica è pronta — lo era già stamattina — a tutelare la libertà di lavoro? Nè sicuramente l'episodio di Borgovercelli è destinato a rimanere l'unico: già un altro analogo viene segnalato dal comune novarese di Alzate, dove la polizia è intervenuta per disperdere gli scioperanti.

Altre squadre di mondine stanno per arrivare, nonostante l'opposizione della Federterra nelle zone di reclutamento. Gli agricoltori anzi — che si dicono pronti a resistere dei mesi — prevedono che non appena si saprà a Modena, a Piacenza, a Cremona, a Brescia, a Ferrara, dell'inizio della monda da parte di qualche squadra, si verificherà un'autentica «corsa al riso». Verranno cioè, secondo l'Associazione agricoltori, non soltanto le cinquantamila necessarie, ma tutte le novantamila che hanno chiesto di venire. Cosa succederà allora?

Quale valore abbiano queste previsioni, è difficile dire. Certo è che un ritardo di una settimana ancora nei lavori di trapianto, di preparazione del terreno ecc., comprometterebbe senz'altro e definitivamente tutto il raccolto del riso. Un tale rischio corre l'economia del Paese, perchè gli uni chiedono — sembra — un leggero aumento dei salari del '48, gli altri — sembra — una leggera diminuzione. «Sembra», diciamo, in quanto — questo è il paradossale — dei salari delle mondariso, le parti non hanno ancora «mai» discusso.

a. g.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

APPETTATRICI, bilance automatiche, tritacarne, tutto il macchinario in genere per alimentazione troverete presso la nuova organizzazione Eusebio (Concessionario bilance affettatrici «Vittoria», piazza Repubblica 8, telefono 50-377, Porta Palazzo). 90689

APPAREGGHI di sollevamento, attrezzi, macchinario edile, stradale, per cave e gallerie, R.I.P., Orbassano 86, telefono 33-999.

A rate Momat, Torino, via Nizza 183, vende, frese orizzontali, verticali, pialle, seghetti, qualsiasi altra macchina lavorazione ferro, nuove, d'occasione. 90217

AUTOCLAVE circa lt. 5000 ottimo stato vendo. Scrivere cassetta 7981, SPI, Torino 64848

BASCULE automatiche, comuni, assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovenale, telef. 40-609. 92210

BOLLATURA pesi, assumiamo incarico eseguiamo riparazioni, ricostruzioni qualsiasi strumento. Puntualità serietà, modicità. Giovenale, via Santa Chiara 5.

CALDAIE radiatori tubazioni termosifone acquisto ovunque, pagando massimo. Ghigo, Goffredo Casalis 33, telef. 70-148.

COMPRASI fusti usati ex-bitume benzina nafta, Trafilitubi, Frejus 5.

CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento. Sacel, Giolitti 16 Telefoni 41-893, 47-432.

CONTATORI acqua fredda calda qualità insuperabile. Deposito Torino. Telef. 78-960.

COMPRO radiatori caldaie, eseguisco impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 3b Telefono 50-176. 90045

ELETTROGENO gruppo completo originale grandi motori Fiat nuovo vendesi aut permutasi. Cassetta 38 V, Società Pubblicità Italia, Messina. 92850

INTONACO pietrificante colorato per esterni Durolit. Via Rosmini 9. Telef. 51-570. 47619

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove. Barera, corso Francia 900, Telef. 73-514

LAMPADARI classici moderni grandioso assortimento Simonetti, via S. Secondo 29.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento, prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Tel. 51-979.

LIMATRICI (Gernetti) ultimi modelli 400, 600, 750, 850, vende ratealmente Momat, via Nizza 183.

MOTORI, trasformatori, apparecchiature, elettriche, riparano, vendono acquistano. Omega, Massena 13.

MOTORI trifasi, monofasi a forte spunto, a sfere o bronzine. Deco, Canova 5, tel 690-250.

MOTORI trasformatori gruppi elettrogeni dinamo saldatrici elettriche, vendita, cambio Luparia, corso Unione Sovietica 157, Torino. Telefono 691-030. 48285

OCCASIONE vendesi macchinario vario moderno per produzione sapone pilati, saponette. Tel. 690-053

PASTIFICIO piccola attrezzatura vendesi cilindro, taglierina, Mignon forme motori cassette stendaggio. Telef. 67-761.

PRESSE eccentriche torni paralleli revolver fresatrici trapani vendonsi Via Donizetti 5.

PRIVATO vende puntatrice, bilancere, compressore duplicatore. Livio, Tunisi 109, pomeriggio.

ROLLATRICE costruzione tubi ferro spessore mm. 3 mm. 10-100, tre presse tonn. 50, laminatoio riduttore Ponzini, saldatrice avvicinamento puntatrice macchinario vario vendo. Villarbasse 45.

ROTTAMI metallici parti autoveicoli compro. E. M., Broni 5, telefono 693-177.

TAPPEZZERIE in carta, nazionali estere, liquida anche piccole partite. Donati, via Lagrange 2.

TEGOLE curve usate vendonsi occasione. Corso Orbassano 21.

TERRAZZE, impermeabilità garantita usando «Asfalto Perfect». Referenze Siavab, Milano Bovisa.

TESSITURA vende 2 telai meccanici, impianto forza, affitta locale. Telefonare 36-000.

TORNI, rettifiche senza centri diametro 30, rettifiche universali, trapani colonna banco, bilancieri, mole smeriglio, cesoie, vende ratealmente Momat, via Nizza 183.

VENDO stampi lavorazione bambole feltro pressa tipo Lenci. Alasio, Sacchi 48. 47558

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

CAMICERIA laboratorio eseguisce lavori in serie e fini conto terzi. Telefonare Rob 81-495.

DAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 18.

FRIZZARIN ripara, vende, cambia, acquista macchine scrivere calcolatrici. Telef. 46-160 S. Secondo 32.

GHIACCIAIA «Polare» estetica, economica efficientiss., eterna. Fabbricazione artigiana, Cottolengo 3

LAMPADARI, lampadine, fornelli, articoli elettrici. Bertola 31, rimpetto Elettricità Municipale.

RADIO vende, compera, ripara nuove, usate al migliori prezzi Roma 101 (cortile).

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

ABBIAMO in cessione buonissime panetterie forni elettrici forte lavoro Torino Genova riviera prezzi convenientissimi condizioni pagamento. Urai, Giolitti 10.

ALBERGO bar Porta Nuova forte reddito causa divisione vendesi. Poletti, Giolitti 4.

A pratico mestiere, referenze, cauzione, darebbesi gestione ottimo bar centro Monferrato. Scrivere cassetta 2992, SPI, Torino.

AVVIATISSIMO atelier confezioni per signora centrale con alloggio cedesi, esclusi intermediari, massima serietà. Scrivere cassetta 7931, SPI, Torino. 64716

AVVIATISSIMO alimentari centralissimo, annessi alloggio, garages, cedo 2.000.000. Sacco, Cavour, 9.

BAR caffè gelateria drogherie commestibili esportazioni vini latterie salumerie alberghi ristoranti cremeria fortissimo lavoro centrali occasionissime cede Urai, Giolitti 10

BOTTIGLIERIA con dehors, giochi bocce, alloggetto, avviatissima, 1.500.000. Sacco, Cavour 9. 99580

CARTOLERIA con alloggio adiacente scuola cedo 700.000, Sacco, Cavour, 9. 99986

CAUSA urgente espatrio cedesi metà prezzo avviato attrezzato laboratorio elettrochimico detersivi con clientela, ampi locali depositi rappresentanze, cortile, telefono, vera occasione per famiglia artigiana. Scrivere cassetta 4075, SPI, Torino. 48144

CENTRALISSIMO licenza profumeria cedesi. Telef. 44-163.

CERCASI capitali sovvenzionare aumento produzione articolo sicura vendita. Alto reddito, garanzie reali. Scrivere cassetta 4033, SPI, Torino. Telefono 81-7[illegible].

CINEMATOGRAFI, centrale 400 seduti periferico 700 seduti cedonsi. Barbieri, 21.

CINEMATOGRAFI centralissimi 1a 2a visione documentabile forte reddito cedesi, Scrivere cassetta 4037, SPI, Torino. 48346

DROGHERIA commestibili avviato retro abitabile, cedo 800.000. Sacco, Cavour, 9. 99586

ESPATRIANDO cedesi laboratorio smaltatura ghisa lamiera lavorazione in corso. Tel. 32-616, ore 19-14

FARMACISTI! Vostro collega tratta farmacie tutta Italia. Aff. Avezzana 3. Genova. 91974

MERCERIA centrale volendo alloggio cedo urgentemente 1.000.000. Sacco, Cavour, 9. 99566

MULINO provincia importante forte produzione moderno, mura comprese, prezzo occasionale 20 milioni. Poletti, Giolitti 4.

PANETTERIA forno elettrico forte lavorazione condizioni pagamento cede Urai, via Giolitti 10.

PANETTERIA forno elettrificato città provincia buone condizioni. Urai, Giolitti 10.

PANETTERIA con forno, licenza pasticceria, cittadina vicina Torino, forte reddito, causa trasferimento vendesi 2.500.000. Poletti, Giolitti 4. 91354

PICCOLA filatura 15 fusi, completa lupo carde, ring, torcitoio, aspatrice, motori singoli, vendesi Scrivere: A 320, Oliva, Biella.

REDDITIZIA avviatissima azienda cerca socio stipendiato apporti 3.000.000 capitale Scrivere Dauria corso Francia 31, Torino.

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

ABBIAMO ancora Madama Cristina 18, magazzino 2 negozi 4 camere camera soffitta abbinate liberi sblocco prezzi ribassati pomeriggio.

ACCHIARDI, Settembre 58, telefono 47-374, cerca acquistare casa moderna o centrale, fino 25.000.000.

ACQUISTATE convenienti bellissimi alloggetti disimpegnati liberi sblocco. Portinaio c. Racconigi 139

ACQUISTO piano terreno rialzato 5-6 vani uso ufficio possibilmente annesso anche magazzino 150 mq. Scriv. cassetta 100 H Sipra Torino.

ACQUISTO terreno circa 500 metri vicinanze Porta Susa, Boringhieri, Francia. Scrivere cassetta 9049, SPI, Torino 99000

ADIACENZE Valentino casa camere botteghe 33 vendesi 7.000.000. Petrini, San Quintino 19.

ADIACENZE Statuto, alloggetti signorili, liberi sblocco, 2-5 camere, termosifone bagno ascensore prezzi convenientissimi Simoncini, Re Umberto 6. 47600

AFFARONE! 1.500.000 vendesi casa interna 25 camere, 4 libere redditizia. Sacco, Cavour, 9. 99580

AFFARONE dodici rate alloggetti vendonsi 190.000, 980.000, 450.000. Cesare Balbo 33, 10-16.

ALLOGGETTI 2-3 camere disimpegni vendo 110.000 camera. Visite 17-19, Urbino 34.

ALLOGGETTI signorili, 2-5 camere tutti comforts moderni, prezzi milissimi. Sobrero 21, visite ore 15-18.

ALLOGGETTO centrale 2 camere, cucina, comforts, vendo libero Scrivere cassetta 4063, SPI, Torino.

ALLOGGI signorili 3-10 camere doppi servizi, negozi, magazzini seminterrati pronti fine anno, costruendo palazzo via Principe Tommaso 4 vende Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGI negozi casa corso Belgio 34, liberi sblocco, vendonsi ultime rimanenze 80-130.000 per camera pagamento rateale. Ottime occasioni. 90021

ALLOGGI negozi modernissimi esenti imposte, tutti comforts moderni, vendesi dilazioni, via Priocca 20, portineria, 14,30-17. Trattative Poletti, Giolitti 4. 91354

ALLOGGI ogni tipo, località, liberi subito, altri liberi sblocco, da 150.000 a 7.000.000, case signorilissime, medie, popolari, vere occasioni, vende Cabutti, v. Consolata 7

ALLOGGI 2-3 camere 80.000 camera vendo belle soffitte libere subito. Visite 15-17, Don Bosco 69.

ALLOGGI moderni, Volpiano 5, Leyni 65, facilitaz., vendonsi 16-19.

ALLOGGI, negozi, garages, vendonsi liberi sblocc. c. Vercelli 107, Visibili 15-17, Acchiardi, Settembre 58

ALLOGGIO 2 camere cucina bagno casa nuova libero subito vendesi. Tintoria, Berthollet 30.

ALLOGGIO signorile angolare 8 camere, doppi servizi, nuova costruzione, centralissima, vuoto vendesi. Telefonare 48-816. 97606

A prezzi di buona entrata vendo liberi alloggi 2-5 camere con servizi Sgorgio 7, pomeriggio.

CAMPO Torino Filadelfia 40 alloggi esentasse tutti comforts vendonsi liberi sblocco Visite 15-18.

CASCINA collinare con vigneto, bestiame, attrezzatura, vendo 1.500.000. Sacco, Cavour, 9.

CASETTA vendo libera 3 camere servizi garage magazzino 2.350.000. Marcangeli, via Candia 2.

CONVENIENTISSIMI vendo alloggi signorili 1 2 4 camere servizi na Statuto, Telef. 31-521.

MASSENA 26, vendonsi alloggi 4-5 camere liberi sblocco. Visibili 14-16.

CORSO Stupinigi (c. U. Sovietica) vendiamo nuovissimi alloggi, negozi, pronti agosto. Corso Palestro 10.

CORSO Racconigi 4 vendonsi alloggi negozi liberi sblocco facilitando pagamento. Telef. 47-333.

NAPIONE 37 vendonsi alloggi signorili 4-5 camere prezzo conveniente. Visibili 14-15.

PER riparazioni ricostruzioni sopraelevazioni telefonare 391-144 impresa Bassino (serai).

POLETTI, Giolitti 4, vende via Garibaldi 4, negozi liberi subito, appartamenti alto sblocco, prezzi occasionali, dilazioni pagamento. Visite rivolgersi portineria 14-17.

POLETTI, Giolitti 4, vende via Nazzaro 14 lussuosi appartamenti liberi subito e sblocco, esentati, termosifone, bagni, ascensore, prezzi occasion. dilazioni pagamento, Visite rivolgersi custode 14.30-17

POLETTI, Giolitti 4, vende via Priocca 20, lussuosi negozi appartamenti liberi subito e sblocco, esentati, termosifone, bagni, ascensore dilazioni pagam. prezzi occasionali. Visite rivolgersi custode 14.30-17.

POLETTI, Giolitti 4, vende via Garibaldi 10 bis angolo Conte Verde 2, negozi, magazzini, appartamenti, liberi subito sblocco, prezzi occasionali, dilazioni pagamento. Visite portineria 14-17.

PORTA Nuova, magazzini, uffici, appartamenti, lussuosi, doppi servizi, 3-10 camere, pronti novembre, prezzi ribassati, pagamento dilazionato tratta Poletti, Giolitti 4.

POSIZIONE soleggiata adiacenze piazza Statuto vendiamo alloggi, negozi, magazzini, pronti ottobre, Corso Palestro 10.

PREZZO conveniente vendonsi 1½ blocco 20 camere occupate mobilia interna casa corso Marconi Telefonare 63-777.

PRIVATO vende urgentemente terreno via Rieti ang. via Adamello. Scrivere cassetta 2187 SPI Torino.

SOCIETA' acquisterebbe case qualsiasi importo, dettagliare prezzo località. Scrivere cassetta 9037, SPI, Torino. 99075

TENUTA in Piemonte primissimo ordine attrezzatura moderna reddito netto 16 % vendo Poletti, Giolitti 4. 91351

VENDIAMO alloggi, negozi, uffici, magazzeni, anche ratealmente. Corso Palestro 10 90687

VENDONSI via della Rocca 22 alloggi signorili 4-5 camere cucina bagno termosifone.

VERA occasione vendonsi ultimi alloggi via San Quintino 44 liberi sblocco. 99030

VIA S. Francesco Paola vendonsi libere sblocco 4 camere cucina accessori prezzo conveniente. Telefonare 63-727. 25065

VIA Cavour 13, vendesi libero, piano nobile mq. 500, ingresso, scalone particolari, adatto sede aziende, istituto. 93091

VIA Cavour 13, vendonsi, liberi alloggi, uffici, grandi, piccoli, volendo intero piano mq. 700.

VIA Cavour 13, vendesi grande negozio con magazzino mq. 300, libero, 3 ingressi. 99930

VIA Cavour 13, vendonsi occupati alloggi grandi, piccoli, facilitazioni pagamento.

VILLA padronale zona centrale ammobiliate 20 camere salone servizi tre garages giardino lavanderia tre camere custode alloggetto separato 5 camere vendesi. Geom. Masera, Tel 44-435.

VILLAGGIO balneare pieno sviluppo Torrette Fano incoraggiamo costruzione villini, condomini, cinema, alberghi su splendida spiaggia, vendendo terreno ratealmente (tremila mensili in poi). Panseri, Volta 8, Milano. 99378

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

CERCANSI locali centrali uso magazzino 200 mq. circa. Scrivere cassetta 7085 SPI Torino.

LOCALE interno luminoso affitto centrale semicentrale 50-80 mq. cerca Casagomma, telefono 46-672.

PIAZZA S. Carlo 200 affittansi bellissimi locali uso ufficio.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

ABBISOGNAMI alloggetto 2-4 camere offro buonentrata annualità anticipate. Telef. 48-459.

AFFITTANSI 2 camere cucina bagno rilevandomi mobilio nuovo. Telefonare 45-459. 92076

AFFITTASI via dei Mille 20 alloggio signorile 5 camere cucina bagno termosifone annualità anticip.

AFFITTEREI alloggetto 2-4 camere qualsiasi località pagando buonentrata o annualità anticipate. Telefonare 42-053. 90096

CAMBIASI alloggio 8 camere con altro più piccolo. Telef. 34006.

CAMBIO alloggio 3 camere e servizi, giardino con altro 2 camere, zona Crocetta, S. Secondo. Tel. 83-675

CERCO alloggetto offrendo buon ingresso affitto anticipato urgentemente. Scrivere cassetta 4104, SPI, Torino. 48536

CERCO camera vuota, offro buona entrata. Scrivere cassetta 9024, SPI, Torino. 75000

camere, servizi. Valentino, cedo con mobili. Serga, Magenta 5.

LASCIO camera uso cucina, accessori, rilievo mobilio oppure vuota. Ore 19.30-21. Capra, via Claviere 2. 64821

LIBERI subito vendiamo anche ratealmente alloggi, negozi, nuova costruzione. Corso Palestro 10.

POSIZIONE soleggiata adiacenze Piazza Statuto, vendiamo alloggi, negozi, magazzeni, pronti ottobre. Corso Palestro 10 90687

VIA Cibrario prenotansi alloggi nuova costruzione, vendita anche rateale. Corso Palestro 10.

VILLA Castiglione Torinese affittasi alloggio 5 camere più servizi. Telefonare 84-315. 25013

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 50 p. p.

VARAZZE stagione balneare affitto ville appartamenti camere. Informazioni migliori pensioni. Agenzia Vaillon. 91255

8 ALB. E STAZ. Clim. L. 50 p. p.

ALASSIO Albergo Excelsior. Pensione Claudia. Prezzi modici. Ottima cucina. Interpellateci.

ALASSIO. Imperiale. Posizione soleggiata, ottimo trattamento. Confortevole soggiorno Prospetti. 92516

ALASSIO. Pensione dei Fiori viale Marconi 35, nuova, signorile, tutti conforti. Ottima cucina. Garage.

BELLARIA Pensione Bristol, sul mare: giugno 900 Ottimo trattamento. 99897

PONTE Faro, Laigueglia (Alassio) nuovo piccolo albergo sul mare posizione incantevole sorgente radioattiva bagni mare dancing ristorante sconto giugno, Prenotarsi.

CELLE Ligure. Albergo Aurelia. Soggiorno ideale, Spiaggia sabbiosa. Ottimo trattamento, giardino

VARAZZE. Pensione Villa Maria vicinissima mare locale adatto famiglie numerose scelta cucina fortissime riduzioni giugno.

VARAZZE, Grand Hôtel Giugno-settembre. Direzione Azzali-Bossyvé. Chiedere preventivi. 93417

VARAZZE. Pensione Adriana, sulla spiaggia. Arredamento signorile. Cucina sana, abbondante.

VARAZZE. Hôtel Eden, Nuova gestione. Completamente rinnovato. Cucina prelibata. Ampio giardino.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 35 p. p.

PLACCATORE abilissimo assume lavori proprio domicilio. Scrivere cassetta 7705, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

ALLA Marus cercansi abilissime sarte donna confezioniste e fantasia, lavoro assicurato tutto l'anno. Presentarsi Marus, via Roma 343.

BAMBINAIA cercasi per 2 bambine 4 anni. Referenze. Scrivere cassetta 7288, SPI Torino.

BAR importante affiderebbe direzione a praticissimo, energico ottima retribuzione. Indicare età, posti occupati. Scrivere cassetta 8005 SPI Torino. 64899

BUON guadagno assicurasi autista mezzo proprio furgoncino. Scrivere cassetta 5001, SPI, Torino.

CARTIERA Alta Italia cerca ingegnere per manutenzione impianti. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 261 H SPI, Milano.

CERCASI provetto disegnatore progettista macchine richiedensi referenze et attività svolta. Scrivere Olivotto, Cellini 3, Torino.

CERCASI signora signorina possibilmente diplomata o infermiera governante due bambine periodo estivo. Scrivere cassetta 5065, SPI, Torino, referenze. 48470

CERCO provetto verniciatore a stoppino lavorazione pianoforti. Scrivere cassetta 4087 SPI Torino.

CERCO signorina 15-18enne dattilografa, primo impiego miti pretese. Scrivere cassetta 3096 SPI Torino.

COOPERATIVA n. 2 Cafasse Torinese cerca subito bancoliere. Esigonsi serie referenze.

IMPORTANTE lanificio Vallestrona assumerebbe provetto disegnatore in drapperia fine. Esigesi massima abilità, capacità, direttive con particolari cognizioni di finissaggio. Condizioni ottime. Scrivere B 306 Pubblicità Oliva, Biella.

IMPORTANTE Società ricerca per Africa Occidentale capi cantieri parlino francese esperienza tutti lavori costruzioni edili, capaci dirigere importanti cantieri con operai indigeni, preferibilmente celibi, conoscenza inglese. Scrivere con refer. cassetta 165 C, SPI, Milano.

IMPORTANTE Società cerca autista patente 3° grado pratico buon meccanico. Indicare età posti occupati referenze. Scrivere cassetta 2188 SPI Torino. 25043

IMPORTANTE industria provincia Varese cerca giovane ingegnere industriale meccanico curriculum vitae. Scrivere cassetta 231 D, SPI Milano. 92703

INDUSTRIA meccanica assume veloce stenodattilografa pratica contabilità, corrispondenza. Esigonsi provata capacità, energia, referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 2900, SPI, Torino.

MAGLIERISTE con macchina 8 10 12, tagliatuce, per lavoro. Telefonare 91-064. 47811

NEGOZIO centralissimo coglierebbe percentualmente rimagliatrice calze macchine nostre. Prato, San Tommaso 10. 48207

UFFICIO commerciale importante industria meccanica cerca stenodattilografa buona conoscenza inglese o tedesco. Scrivere precisando età, stato famiglia, studi, impieghi, referenze, cassetta 9035, SPI, Torino. 9236

giornaliere lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 99897

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. prime 10 parole, L. 50 successive

ABILE commessa presenta praticissima ramo calzature offresi. Scrivere cassetta 7789, SPI, Torino.

ASSISTENTE edile serietà capacità massima impiegherebbesi presso impresa. Scrivere cassetta 9040, SPI, Torino. 24505

AUTISTA 44enne motorista collaudatore 3° benzina nafta offresi ovunque anche saltuariamente. Telefonare 85-335, Torino.

CASSIERE banca anzianità praticissimo offresi serietà discrezione. Scrivere cassetta 4088, SPI, Torino.

CUOCA robusta per alberghi pensioni, offresi. Gili Olga, Condove.

PROFUGA Pola presenza pratica ufficio ottime referenze offresi. Scrivere cassetta 2166, SPI, Torino.

RAGIONIERE praticissimo contabilità paghe contributi disposto cauzionare offresi Scrivere cassetta 3272 SPI Torino. 48126

SEGRETARIO officina, praticissimo approvvigionamento offresi ovunque. Scrivere cassetta 4090, SPI, Torino. 48151

SIGNORINA presenza colta ottimo inglese disposta viaggiare occuperebbesi. Scrivere cassetta 8176, SPI, Torino.

STENOGRAFA velocissima italiano, francese lunga pratica in Svizzera impiegherebbesi segretaria o direttrice casa signorile. Scrivere cassetta 3290 SPI Torino.

SIGNORINA buon francese offresi ufficio, lezioni. Scrivere cassetta 7997, SPI, Torino. 64873

SIGNORINA distinta colta occuperebbesi vicemadre, istitutrice e direttrice casa, referenze. Scrivere cassetta 4105 SPI Torino.

UNIVERSITARIO 28enne aiuto contabile segretario offresi referenze biennio attività industria. Guida, Giovanni Pacini 33, Palermo.

18enne stenodattilografa computometrista pratica ufficio offresi. Telefonare 72-134.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

ABILI produttori pubblicità introdotti ambienti commerciali industriali cercansi. Dettagliare, referenze. Scrivere cassetta 7281, SPI, Torino. 64853

ABBISOGNANO piazzisti volenterosi muniti automezzo disposti visitare chincaglierie drogherie profumerie. Specificare vallate preferite. Scriv. cassetta 7966 SPI Torino.

BATTITORI licenza ambulanti abilissimi zone Piemonte Liguria disposti garantire merce, affidasi lancio esclusivo novità brevettata forte provvigione, stipendio. Cassetta Q 328, Oliva, Biella.

CERCANSI fiduciari ogni zona lanciamento novità superutilitarie casa ufficio (catalogo affrancando). Brevetti Imex, Verona.

CIOCCOLATO caramelle qualità fine cerca abilissimo viaggiatore introdotto pasticcerie locali lusso centro vendita Milano. Offerte referenze Fisa, Tenca 30, Milano.

COLONNE luminescenti porta cristalli brevettate, attrezzi per vetrina, porta scarpe, porta tessuti, segnaprezzi; cercansi rappresentanti introdotti, Siva, Zecca 6, Bologna.

DRAGO & Ernià, Oneglia cerca incaricati vendite olio oliva purissimo

FABBRICA specializzata cerca rappresentante o piazzista per oggetti réclame. Pubblimen 22-36, Verona. 97592

MEDICINALI specialità nuova categoria succedesi rappresentanza regionale. Specificare referenze. Casella 22 V, SPI, Milano.

NOTISSIMA Casa industriale commerciale medicinali cerca produttori introdotti farmacie, ospedali, drogherie, tutte le provincie orientali Piemonte. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 161 C, SPI, Milano

PRIMARIA industria caramelle e cioccolato cerca rappresentante competente ramo Torino Aosta. Indicare Case rappresentate in precedenza ed attualmente. Scrivere cassetta 10 H, SPI, Genova.

PRIMARIA antica industria dolciaria torinese cerca ispettore commerciale viaggiante praticissimo ramo. Scrivere cassetta 3097, SPI, Torino. 47657

SAPONIFICIO cerca piazzisti vendita prodotti toeletta e bucato pratici ramo, introdotti clientela. Dettagliare referenze, garanzie. Scrivere cassetta 15 M, SPI, Savona.

SERIA Ditta cerca ottimo elemento introdurre campo medico, referenze ineccepibili, scuola media, cauzione. Scrivere cassetta 2195, SPI, Torino. 25067

16 ANNUNZI MATRIM. L. 50 p. p.

EREDE 8 milioni, diplomata, impiegata, presenza, appartamento, sposerebbe massimo 45enne, moralissimo, posizione ottima. Scrivere cassetta 5304 SPI Torino.

17 SMARRIMENTI L. 50 p. p.

SMARRITO setter inglese bianco arancio femmina, mancia consegnando Delmastro, Cernaia 2, telefono 53-145.

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Pellenati, tel. 47-273. Carlo Alberto 40. 64630

ACQUISTIAMO gioie, oro, brillanti argenterie antiche moderne. Paghiamo massimo prezzo. Fabbricante Cavour 4. 90068

AFFARONE, Singer mobile lusso 35.000, 45.000, altre pagamento rateale, occasioni. Via Lagrange 29.

ALT! «Presto» rammenda, ricama senza filo, ago, stirando. Garantito bucato, minima spesa. Concessionario: Demarchi, Bava 3.

ARTIGIANI riuniti svendiamo matrimoniali sale studi Rinascimento Barocco. Ormea 34. 92541

ARTIGIANO liquida Barocco, Sedicesimo, rustiche, moderne. Tiepolo 7, ponte Isabella. Facilitazioni.

ATTENZIONE. Matrimoniali 45.000, cucine 18.000, salotti 18.000. Lagrange 29, cortile. 90095

ATTENZIONE, prezzi fabbrica impermeabili gabardine popeline puro makò taglio perfetto confezione accurata, vendita anche rateale. Ina, corso Firenze 77.

BAGNI lavabi, scaldabagni, occasioni. Installazioni. Idraulica, Anselmo 19. Tel. 62-598.

BAGNI scaldabagni porcellane assortimento concorr. assoluta, sconti installatori impresari. Bozino 17.

BILIARDO vecchio anche smontato acquisto. Scrivere cassetta 3144, SPI, Torino 47773

CAMERE letto 39.000, cucine 15.000 Mobilificio Po, via Po 24.

ENCICLOPEDIA Treccani nuova fiammante completa indice appendici mobile cedesi miglior offerente. Telef. 50-380. 24607

FABBRICA mobili e salotti Teo Bianco vende direttamente a privati salotti trasformabili in studio camera letto e tinello, ultima creazione. Facilitazioni pagamento. Via Roma 101. Telefonare 41-607.

GIACCHE camici rasatello panama, no spigato pesante puro cotone taglio perfetto confezione accurata potrete acquistare non pagare. Ina, Firenze 77. 91506

LIQUIDAZIONE mobilio ogni specie, Ente Aste, Cigna 17, tel. 22-844

MACCHINE cucire, apparecchi radio da L. 10.000. Vendita rateale Compra cambia ripara Lotti, Mazzini 41. 90061

MACCHINE maglieria 7 8 10x70 60 80 vendo cambio, garanzia, rateazioni, Casacci, Arsenale 40. Telefono 53-368. 72584

MOBILI Barovero assortimento assoluta concorrenza facilitazione pagamento. Via Belfiore angolo Valperga Caluso.

MOBILI di lusso, mobili di Cantù in ogni stile, troverete in via San Francesco da Paola 17, angolo via Giolitti, telef. 46-795. Esposizione permanente, agevolaz. pagamento.

MOBILI a rate fino 20 mesi troverete al Mobilificio lombardo, via Campana 15, angolo Principe Tommaso, telef. 61-300. 92283

MOBILI Cuminoi camere letto, pranzo, studi, tinelli, salotti vendiamo ultime rimanenze. Piazza Vittorio 3. 92602

MOBILIFICIO Pagella, Mazzini 44, liquida camere tinelli cucine divani poltrone tavolini radiofonobar

OCCASIONE registratore cassa Riv vendesi. Telef. 40-868.

OCCASIONISSIMA matrimoniale noce cedesi. Tel 353-330 dalle 12-14.

PELLICCE! Pellicce per tutti, svendita sottocosto per fine stagione. Madama Cristina 133. Pannofix 21.000 argento 19.000. 90071

PRIVATO vende privato matrimoniale pranzo entrata tutto Barocco piemontese cucina. Tel. 59-455.

SOFA' Luchini poltroncette brevettate, salotti, garanzia convenienza Sardi, Mille 90.

TAPPEZZERIE in carta, nazionali, estere, liquida anche piccole partite Donati, via Lagrange 2.

TAPPEZZERIE in carta comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante.

21 AUTOMOBILI, SPORT L. 50 p. p.

ACQUISTO Balilla quadrimarce esclusi mediatori. Telefonare 690-589

ACQUISTO da privato automobile qualunque tipo recente. Rivolgersi Albergo Internazionale 16-19. Telef 552-301. 48594

AGENZIA Sertum, corso Brescia 44. Nuovi tipi 250 laterali, facilitazioni Bordone ultimo tipo con ponte portante, freni idraulici. Occas. varie

APRILIA recentissima. Aprilia seconda serie et 1500, Ardea bauletto 975.000, Fiat 1100 et 500, Riviera, San Secondo 83. Tel. 60-067.

APRILIA 760.000, Topolino furgone 400.000, E. M., Broni 8, telef. 693-177.

A privato vendo moto marciante 110.000 Via Gennis 13, Lamari.

ARAR, moto, vasto assortimento moto, ricambi, prezzi ribassati. Pascoli, S. Bernardino 7.

ARDEA bauté grande vendo, eventualmente cambio Topolino. Via Exilles 10, tel. 75-548.

AUTOAGENZIA Berra Pellissero, corso Francia 21, Compra, vende, auto nuove, usate. 90041

AUTOCARRO portata fiscale 45 q.li Isotta tipo 65 dieci marce occasione eventualmente ribaltabile vendesi condizioni rateali. Rivolgersi SIF, Biancomano 2. 21551

AUTO nuove, seminuove compra cambia vende rateando Capello, Lagrange 17. 90023

AUTOMOBILI nuove usate compro vendo permuto. Sciolla, via Galliari 35. Telef. 62-180. 90046

AUTOSALONE corso Vinzaglio 5, compra, vende, cambia, autovetture, accetta autovetture in vendita, massimo realizzo anticipando

AUTOVOX l'autoradio più perfetto 6 valvole, 6 gamme d'onda, massima selettività, montargelo in due ore presso: Sair, Radiomarelli, XX Settembre 3, tel. 50-029 e presso i migliori rivenditori.

CAMBIEREI mobilio con Vespa, Lambretta nuove seminuove, Mobilificio Canturino, via Monferrato 22, Torino. 07581

CAMBIO pagando differenza Balilla 3 marce ottimo stato con Balilla 4 marce in perfette condizioni eventualmente vendo 3 marce compero 4 marce. Boella, corso Giulio Cesare 7, telefono 22-165.

CINQUECENTO furgoncino ottimo; 500 aprilile 1947 come nuova, vendonsi. Palmieri 50.

DA Cantino, via Brandizzo 62, telefono 93-938, troverete autocarri piccola e grande portata, qualunque genere auto e vetture, compransi auto da demolire e vendonsi pezzi di ricambio. 91812

FORD 15 fiscali e camioncino marcianti. Genola 13, Agnese.

GIARDINETTA Viotti 1100 lunga perfetta privato vende privato. Telefonare 77-776.

GUZZI 250 molleggiata Vespa Lambretta vendo, C. Palestro 4 bis

MEMINI Carburatori. Economia, Potenza. Sicurezza. Frenatura istantanea con Ceppi Freni. Frizioni: Giunti, Jurid, Diruk. F.A.L.T., San Quintino 9. Tel. 50-806.

OCCASIONE cerco da privato Aprilia 1350 Ardea 916-997. Tel. 31-160.

PRIVATO vende autovettura seminuova 1100 anno 1948 bellissima. Telef. 73-359. 48513

PRIVATO vende 3 marce Balilla, perfetto ordine, Largo Brescia 47.

PRIVATO vende B.S.A. 500, Blacburm 350. Rivolgersi garage via Nizza 216. 25040

PRIVATO vende Vespa 1948 nuova ultimo tipo. Tel. 33-937 ore 9-10 13-15

PRIVATO vende Topolino balestrino, 1100, 5 F. Picco, Don Bosco 31.

TOPOLINO balestrino ottimo stato vendo. «Minerva», via Bernardino Galliari 31. 48485

TOPOLINO 1/2 balestrino aprilile privato vende privato. Rivolgersi officina Principe Oddone 60.

TOPOLINO mezza balestra chiusa perfette condizioni meccanica carrozzeria vendo. Telef. 40-931.

VENDESI furgoncino 500 ottimo 160.000 vettura aprilile 500, 1948, 550.000, Marietti, Princ. Acaja 42.

VENDO Aprilia Vignale, Bilux Cisitalia speciale, normale 1100 sport. Saluzzo 90 91011

VESPA come nuova vendo Colle, via Baretti 23. 64563

VESPE Lambrette ripara esclusivamente officina specializzata revisioni verniciature brillanti, compravendita. Corso Regina Margherita 161. Telef. 40-152.

VIAGGERETE però più economicamente sulla motoleggerissima Motom 48. Dimostrazioni presso Siet, Lamarmora 30 telefono 43-103 Rateazioni 94100

500 B, 500 A, 1100 seconda, Aprilia 1350, camioncino Balilla quadrimarce. Ardea, Aprilie, berlina cabriolet, furgone 500 vendonsi, Francia 21. 90041

vendo, messa a nuovo, Garage, via Pralungo 3. 97704

1100 A, sei ruote controfodere antifurto bollo assicurazione nuovissima 5000 Km., privato offre privato, consegna immediata. Scrivere cassetta 2198 SPI Torino.

1100 L furgone meccanicamente nuovo vende privato. Tel. 43-271.

1100 B nuova, 1100 A seminuova recentissima, 500 B nuova e d'occasione, diverse 500 A bellissime, 500 B seminuovo vendo, cambio, Via S. Anselmo angolo via Galliari.

1100 perfettissima vendo o cambio con Balilla Telef. 50-037.

1500 6 vettura bellissima vendo. Via Beaulard 19, Tel. 772-187.